



Siamo **Mondiali**



Quando è arrivata la notizia che **Peschiera del Garda** entrava con le sue mura veneziane nel patrimonio mondiale dell'Umanità, mi sono sentito oltre che guardano una persona baciata dalla fortuna e dalla storia. Ancora una volta al "mio" lago veniva riconosciuto il merito di aver saputo conservare e difendere le sue origini e le sue radici storiche, passano i secoli, ma la storia rimane. Rimane in bella vista perché la cura che gli amministratori pubblici, a volte anche con l'aiuto dei privati, hanno dedicato al mantenimento di questi luoghi pieni di storia hanno fatto sì che, a Cracovia, sia stata accolta la richiesta dell'arilica

Peschiera e concesso il titolo di **"Patrimonio mondiale dell'Umanità"**.

Questo riconoscimento va ad aggiungersi a quelli già ottenuti per i siti palafitticoli preistorici, che sulle rive gardesane di certo non mancano.

Ancora un tassello di storia da inserire nel bilancio dell'economia locale, che vede anche per questo 2017 un forte aumento delle presenze turistiche. Anche la paura internazionale legata ai fatti di cronaca quasi quotidiani influisce positivamente su questo dirottamento del flusso turistico verso il Garda. Ma credo non solo questo sia il fattore legato al boom turistico. Ad esso sono legati **molteplici fattori** che vanno innanzitutto attribuiti alla cura, anche se non perfetta ancora, del territorio,

alla professionalità degli operatori dell'industria del forestiero, alle bellezze che ci circondano, comprese le numerose attrazioni turistiche. E non scordiamo la vicinanza alle **città d'arte** che distano dal Garda poche decine di chilometri.

Infine, mi piace sottolineare l'impegno dei responsabili del controllo delle acque, che con il loro continuo operare riescono a dare a noi e ai turisti la quasi totalità della balneabilità. Ricordate quando anni orsono l'allora presidente della Comunità del Garda, Franco Todesco, davanti a telecamere, fotografi e giornalisti bevve un bicchiere di acqua prelevato direttamente dal lago? Ecco **questo è il nostro lago**. Abbiamone sempre cura.

Buone vacanze!

Le "Memorie" di Orazio Tessadri



La cronaca dei primi quattro giorni di aprile, altamente drammatica, merita di essere letta nel testo integrale:

1 aprile. Nel mattino vivo cannonamento a Brescia, sembra di udire anche la moschetteria. Nella mattina ogni minuto io contava dai 12 ai 15 colpi di artiglieria. L'incendio continua, per quanto sembra col cannocchiale osservato si potrebbe dire che abbia luogo tra il mercato grani ed il giardino pubblico. Boldrini Domenico di Luigi detto Poina oggi gira maestosamente il paese con berretto tricolorato. Recatomi secondo il solito a Lonato per ascoltare la santa messa essendo la Domenica delle Palme, smontai dalla timonella al negozio dell'amico Giacomo Mattei ed avendovi trovato il cugino ingegnere Amadeo Girelli si trattenemmo sul marciapiede discorrendo delle cose della giornata. In questo istante in un piccolo calesse proveniente da Brescia percorreva la strada in fretta un ufficiale ed un soldato diretti a Verona: l'ufficiale vedendo molta gente sparsa per la strada teneva nelle mani due pistole in atto di essere esonerate. Ciò vedendo il cugino Girelli con vivacità mi disse: "già devono andare", ed io, "perché?, perché?", rispose: "Sono da tutti malveduti." Questo perché non mi soddisfaceva ma prudentemente non apriva bocca; ed egli con molta consolazione mi sbarcava le più belle notizie che gli erano state spedite da Brescia con molto interesse. E fra le altre, che moltissimi alpigiani discendevano sopra Brescia a falangi; e che i fratelli Camozzi erano giunti sui Ronchi con 8.000 soldati e 8 cannoni coi quali bombardavano il castello a più non posso ed altre simili fandonie. Io sentendomi abbastanza gonfio mi accomiatai. Fatti pochi passi ritrovai altre persone che mi assicuravano che Brescia era agli estremi, che il noto bollettino era del tutto falso e che era stato la vera rovina della povera nostra città. Passarono circa 800 soldati Austriaci con frugoni di munizione provenienti da Desenzano e diretti per Brescia senza fermarsi a Lonato. A Castiglione sono aspettati 800 soldati circa d'infanteria intenti ad avvicinarsi a Brescia. Dallo stesso luogo sono passati molti frugoni di munizioni diretti per Brescia e per Lodi. A Desenzano si attendono due squadroni di cavalleria ungherese destinati per Brescia. Sono stati tradotti da Montechiaro tre detenuti, le guardie erano armate di una stanga per condanna. Si assicura che mentre l'egregio avvocato Saleri cercava con tutte le possibili ragioni di persuadere il popolo insorto

di Brescia a depor le armi ed a sottomettersi al legittimo nostro Sovrano, il dott. Giacomo Attilio Cenedella lo animasse pubblicamente a tener fermo e con mano forte difendersi; poichè, come esso diceva, era vicinissimo un forte soccorso. Nel mattino il macellaio Mafio o Marifio nelle carceri di Brescia a pugnalate uccide molti aderenti al Governo Austriaco, in ciò forse aiutato da altri rivoltosi.

2 aprile. Continua l'incendio di Brescia, non si ode però dal mezzogiorno di ieri più l'artiglieria. Alle ore 8 passano da Lonato circa 100 dragoni di cavalleria diretti per Brescia. Durante il bombardamento di Brescia in Lonato non ritrovavasi forza di sorta, ma per volere del Signore nessuno si mosse, anzi tutti tutti conservarono la più lodevole quiete e scrupolosa fedeltà all'Augusto nostro Sovrano. Brescia viene nuovamente recuperata dagli Austriaci, stante un forte corpo arrivato dalla parte di Chiari. Lonato non si mosse, ma Gargnano aveva ripiantato l'albero della Libertà e Salò distrutti i stemmi imperiali. Deve Brescia essere molto obbligata alla carità instancabile ed interessamento del Padre Maurizio ex precettore dei figli di Luciano Bonaparte. Codesto ottimo frate cercò di tener pacifico il generale Haynau, di persuadere i Bresciani a quietarsi recandosi in qualità di Parlamentario dalla piazza al castello sotto i più spessi ed ostinati colpi di artiglieria e moschetteria e con la sua intrepidezza, pazienza e carità arrivò ad essere molto utile alla desolata città. Metà circa della cavalleria passata questa mattina diretta a Brescia retrocede verso Peschiera. Passa il corriere che da Brescia inviasi a Verona. Passano vari trasporti militari, alcuni diretti per Brescia ed altri per Verona. Difficilmente i civili possono entrare in Brescia: dicesi che tutti potranno farlo dopo 36 ore che sono entrati gli Austriaci. Il generale Haynau questa sera retrocede per Verona.

3 aprile. Passa altra cavalleria proveniente da Brescia, che prende la strada pel Veneto. Passano pure 5 Battaglioni che ritornano da Brescia: 2 vanno a Desenzano con vari carriaggi; e tutti gli altri restano in paese con frugoni, carri, carriaggi ed altri mezzi di trasporto. Oggi nè passò il corriere, né arrivarono gazzette. Passano vari calessi con entro militari la maggior parte recandosi nel Veneto. **Alcuni acquistando biancheria presa in Brescia, nella stessa ritrovarono monete d'oro sparse o nascoste nella medesima. Giacomo**

Nolesini acquistando dal militare reduce da Brescia due lenzuoli ritrovò nei medesimi tre sovrane: ed altra persona fino 7 sovrane in un rottolo di tela. Così quei poveri sgraziati colla biancheria perdettero anche i denari. Vengono venduti dei scialli, orologi, biancheria, indumenti, stivali, scarpe, salado [salame, detto alla veneta], lardo, saponi, formaggio e molte altre cose a prezzi assai bassi. Il maggiore alloggiato dai Bondoni disse che anche Lonato non era farina da far ostie.

4 aprile. La città di Brescia essendo ancora in stato d'assedio difficilmente le persone possono entrare o sortire e perciò restiamo senza precise notizie. Dicesi per altro che abbiano luogo degli arresti e delle fucilazioni. Il padre Maurizio cerca però sempre colla sua carità e premura interporsi e di salvare delle povere vittime. **Vanno generalmente scomparendo le barbe, i mustacchi ed anche i vestiti di velluto o fatti alla liberale lombarda.**

Nell'agosto del 1849 scoppiò per la seconda volta il colera.

Le note del Tessadri si fanno brevi e concise fino al 30 settembre quando il morbo sembra aver colto la sua, ultima, quarantasettesima vittima.

Il Nostro, nella stessa data, pone termine alla sua fatica.

Egli morì nel 1867 e possiamo immaginare con quali sentimenti il vecchio amico degli Austriaci vide la vittoria dei franco-piemontesi a S. Martino e Solferino, nel 1859.

La seconda guerra d'indipendenza interessò direttamente anche il territorio lonatese. Segnò la fine della dominazione austriaca e un radicale mutamento del corso politico, ma di questi eventi il Tessadri, dei quali fu testimone probabilmente tappato in casa, non ha lasciato traccia nei suoi scritti.

Sappiamo solo che si dedicò, negli anni successivi, con grande impegno, alla sua seconda e ponderosa opera sulla storia di Napoleone.

Mons. Pierantonio Tremolada, nuovo Vescovo di Brescia



Da sinistra Monsignor Mario Delpoini, neo arcivescovo di Milano; al centro Monsignor Tremolada nuovo vescovo di Brescia e a destra il Cardinale Angelo Scola attuale amministratore apostolico della metropoli di Milano.



suffraganea alla Diocesi metropolitana di Milano); esenti, quando dipendono direttamente dalla Santa Sede.

2) Titolari: coadiutori quando aiutano il vescovo diocesano con diritto di successione; ausiliari quando aiutano il vescovo diocesano con o senza facoltà speciali. Sono chiamati titolari perché conservano il titolo di un'antica diocesi ormai scomparsa, che assicura e garantisce comunque la loro successione apostolica. Un tempo erano identificati con la denominazione "In partibus infidelium"!

3) Emeriti: se per raggiunti limiti d'età, o per rinuncia accettata, hanno perduto l'ufficio.

Il neo vescovo della Diocesi di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada era, prima di questa nomina, vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e vescovo titolare di Massita.

Cosa significa, in pratica, vescovo titolare?

Quando un presbitero (un sacerdote) è elevato alla dignità episcopale, che è la massima espressione, la pienezza del sacerdozio, tante è vero che il Papa si autodefinisce con il titolo "episcopus", ovvero vescovo di Roma, il pontefice al neo eletto lo destina o a reggere una diocesi, in questo caso è denominato con il titolo di vescovo ordinario, oppure se ricopre altri incarichi gli è, affidata la titolarità di una diocesi che esiste solo sulla carta, ma che la Santa Romana Chiesa ha comunque su di essa dei diritti acquisiti in passato. Nel nostro caso monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo eletto della Diocesi di Brescia, nel momento che Papa Francesco ha firmato il relativo decreto nominandolo Vescovo di Brescia, ha cessato di essere "Titolare di Mussita", titolo concessogli quando fu ordinato vescovo.

Massita è un'antica sede vescovile: la **Diocesi Maxitensis** della Chiesa Latina, della Provincia Mauritania Cesariense, nella regione di Al-Asnam, ovvero nella attuale Algeria.

Curioso certamente come un tempo era identificata una sede lontana, e non solo. *In partibus infidelium*, ovvero: dalle parti degli infedeli!



Quando fu elevato alla dignità episcopale, monsignor Tremolada naturalmente si dotò dello stemma episcopale. Come i nostri lettori ben sanno il vescovo "timbra" il proprio scudo con il cappello i cordoni e le nappe di colore verde, in numero di dodici, sei per lato, su tre file, disposti nella sequenza: 1.2.3. Lo scudo, inoltre, è accollato da una croce semplice. Così è, infatti, **lo stemma di mons. Pierantonio Tremolada.**

Alla precisa domanda il perché di uno stemma così fatto, ecco chiara la sua risposta: "Sono molto affezionato alla Brianza e nel mio stemma c'è tanto verde che vuole essere un richiamo alla mia terra".

Nello stemma del neovescovo bresciano, oltre al colore verde, per antonomasia legato alla speranza di una nuova vita in Cristo e, alla sapienza, c'è tanto altro... Per esempio, i due rotoli di carta che vediamo in alto è un sicuro riferimento alle sacre scritture, materia di studio per il vescovo essendo egli un finissimo e riconosciuto biblista. Bella la croce dorata centrale dalla quale sgorga dell'acqua. Da questo ruscello ecco due cervi che si abbeverano, a ricordare il salmo 42, dove leggiamo: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a Te, o Dio". Con questi presupposti logico e scontato **il motto del neo vescovo bresciano: "Haurietis de fontibus salutis"**, ovvero come ci ricordava il profeta Isaia, "Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3). Curiosamente sono anche le parole con le quali Pio XII apriva l'enciclica con la quale ricordava il primo centenario dell'estensione all'intera Chiesa della Festa del Sacro Cuore di Gesù.



Il 12 luglio 2017 **Papa Francesco**, dopo la rinuncia alla Diocesi di Brescia da parte del vescovo ordinario monsignor **Luciano Monari**, in conformità dell'articolo del Codice di Diritto Canonico (Can. 401 - §1), apprendiamo che: "Il Vescovo diocesano che abbia compiuto i settantacinque anni di età è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice, il quale provvederà, dopo aver valutato tutte le circostanze", ha nominato vescovo di Brescia monsignor **Pierantonio Tremolada**, vescovo ausiliare della Arcidiocesi metropolitana di Milano e vescovo titolare di Massita.

Cosa significa essere vescovo? Il vescovo è il successore degli apostoli a cui è conferita la pienezza del sacerdozio. Deriva dal greco *episcopos* (dal verbo *epi-scopein*, ovvero guardare dall'alto, vigilare). Dei tre modi di nomina, nella Chiesa latina prevale la libera nomina da parte del Romano Pontefice (Can. 377 - § 1). Il candidato deve possedere **alcuni requisiti**, come: buoni costumi, zelo, saggezza, pietà, prudenza, ecc. Deve, inoltre, avere almeno 35 anni ed essere presbitero da almeno 5 anni (Can. 378). **I vescovi si dividono in:**

1) diocesani, ai quali è affidato il governo di una diocesi. Si distinguono in: suffraganei, quando dipendono da un Metropolita e, dunque, fanno parte di una provincia ecclesiastica (la diocesi di Brescia è



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Cambio delle consegne al Rotary Club di Peschiera

Il **Rotary Club di Peschiera e del Garda veronese**, come da norme del Rotary International, ha provveduto recentemente al cambio delle consegne fra il presidente 2016/2017 e quello 2017/2018 nel corso di una cerimonia che si è tenuta al Relais Casino di Caccia sulle colline di Custoza.

Il presidente uscente **Giovanni Benetti** ha aperto i lavori elencando i "service" realizzati durante la sua presidenza. "Tali iniziative - egli affermava - sono state rese possibili dalla fattiva collaborazione dei soci". Nel corso della cerimonia ad alcuni è stato conferito il massimo riconoscimento rotariano: la nomina a **Paul Harris Fellow**.

Il prof. **Lorenzo Tessari** è stato insignito per il suo impegno personale a favore di interventi chirurgici in Guatemala, ove si reca con un gruppo di altri medici rotariani tutti gli anni a svolgere, in otto giorni di strenuo lavoro, oltre un migliaio di interventi chirurgici. Il prof. Tessari è riuscito a far conoscere ai vertici internazionali del Rotary l'azione di questo gruppo e l'opera umanitaria svolta, ottenendo un finanziamento, che unito a quanto messo a disposizione dal Club arilicence e dal Distretto del Rotary delle tre Venezie, ha permesso l'acquisto di attrezzature modernissime per ulteriori e migliori risultati operativi.

Il dott. **Antonio Sogni** è stato premiato per la sua pluriennale attività di diffusione e concessione di microcrediti a giovani intraprendenti che, pur dimostrando capacità e genialità, non potevano accedere ai consueti canali finanziari per iniziare una propria e innovativa attività. Il suo intervento, che ha impiegato un capitale raccolto dai club del Triveneto, ha già permesso la creazione di 13 piccole aziende, mentre altre sono in fase di istruttoria.

Benetti ha poi nominato quale nuova socia del Club l'avv. **Monica Rizzi**.

La cerimonia ha quindi visto il vero e proprio scambio di consegne con il passaggio del collare con i simboli rotariani a **Paolo Scattolini**, già presidente nell'anno rotariano 1991/1992, che pertanto diviene il **50° presidente del Club**.

Oltre a illustrare brevemente il suo programma, il presidente entrante ha in primis nominato il suo predecessore **Paul Harris Fellow** per la mole di attività svolta per il Club nella sua annata e per aver ampliato il numero dei soci.

La cerimonia è stata testimoniata da una



grande caricatura a colori del pittore e caricaturista **Bruno Prosdocimi**, per molti anni vignettista per la Mondadori, per la Panini e per la stagione lirica areniana, oltre che partecipante a programmi televisivi nazionali.

GIORGIO MARIA CAMBIÈ

Il Garda seduce gli artisti

La storia dell'arte è materia vivente, che si alimenta di continuo nell'evoluzione dei tempi. Non è semplice coglierne i segni nella contemporaneità, quando i nuovi talenti si affacciano alla ribalta. Per questo, l'**Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa"** e il Comune di Desenzano, sempre attenti all'espressione artistica nata sulle sponde del lago di Garda, hanno deciso di promuovere le opere di due giovani cresciuti a Desenzano, **Marco Bonatti e Marta Bertagna**, nella mostra che si inaugurerà nelle sale a piano terra del Castello desenzanese, **sabato 5 agosto alle ore 17.30**.

Ai due illustratori è stata proposta una sfida creativa sul tema "Il Garda seduce gli artisti", che ha dato vita a sequenze di immagini inedite, in cui la loro creatività si presenta sullo sfondo dei paesaggi gardesani, nell'interpretazione di animali fantastici dalle tonalità vivaci. Nella loro diversità, le rispettive proposte si armonizzano e riflettono la personalità dei due artisti che già da qualche tempo si stanno facendo notare, ben al di là dei confini desenzanesi.

«Sono particolarmente lieta di inaugurare questa mostra - dichiara l'assessore alle politiche culturali **Francesca Cerini** - che valorizza, allo stesso tempo, i giovani talenti locali, le associazioni attive sul territorio e i luoghi della cultura, come il nostro castello».

Marco Bonatti ha iniziato la carriera artistica dopo gli studi all'Istituto d'arte di Guidizzolo (Mn) e la Scuola del Fumetto di Milano. Ha illustrato nel 2016 "Il principe non ranocchio" (ed. Zoolibri) su testi di Manuela Monari, ed è stato protagonista in numerose manifestazioni grafiche (Viva Cavandoli, Ludicomix e altre). Appassionato di storie cavalleresche, ha creato la serie "Così che Cavalcano Cose", presentata a Desenzano nel 2016 disegnando al momento durante le Notti Bianche. Ha tenuto corsi di illustrazione e fumetto per bambini e adulti, in uno dei quali è avvenuto l'incontro con Marta. Lavora attualmente nell'ambito del fumetto (tra l'altro, per una riedizione a colori di Zagor) e dell'editoria per ragazzi.

Marta Bertagna, nata a Desenzano, ha frequentato l'Istituto d'arte di Gargnano (decorazione ceramica), il Liceo scientifico/artistico Leonardo, la Scuola Internazionale di Comics di Brescia, affinando le proprie capacità con gli insegnanti Angelo Bussacchini e Dany Orizio. Portata alla sperimentazione, affronta tecniche diverse: acquarello, tempera, acrilico, olio, china, fino alla penna Bic e al disegno digitale. Al suo attivo opere di grafica promozionale, la realizzazione di un dipinto murale a Desenzano (dedicato ai bambini mai nati) e la partecipazione ad eventi benefici e artistici.

L'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" si è costituita a Desenzano del Garda nel 1978 per documentare e diffondere testimonianze della storia locale e dei suoi protagonisti. Molto attiva sul piano editoriale, l'Associazione ha realizzato 23 libri della serie "Storia del territorio" e 13 pubblicazioni della

serie "Il Grillo lucente". Alla ricerca storica e all'attività editoriale si sono affiancate presentazioni e mostre (a cura di Gian Stipi e M. Pia Bagnarioli) come "Il paesaggio del Garda nei secoli XV-XIX" e "Il paesaggio del Garda nel secolo XX"; in tempi più recenti ha presentato "L'arte della professoressa Valeria Tanzini".

Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" Prof. Carlo Brusa

IL GARDA SEDUCE GLI ARTISTI

mostra di illustrazione

Marco Bonatti - Marta Bertagna

Orari di apertura dal martedì alla domenica
9.30-12.30 e 16.30-19.30

Dal 5 al 27 agosto 2017
Castello di Desenzano del Garda
Sale espositive al piano terra
Inaugurazione sabato 5 agosto alle ore 17.30

Per informazioni:
Servizi Culturali
Via Carcano 1, Desenzano del Garda (BS)
tel. 030 2996376 - culturaguarda@desenzano.brescia.it
www.comune.desenzano.brescia.it
Città di Desenzano del Garda

Ingresso libero

tipografia
litografia
prestampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

*Solo nei migliori
Ristoranti*

Only in the best restaurants



Elegantia

FONTE
TAVINA



Quando 'Villa del Sole' di Desenzano era una clinica: L'infanzia della signora Marina

Marina era nata nel 1932 a Colombare di Castiglione, il gruppo di case più vicino al confine tra Castiglione e Desenzano, precisamente nella cascina Traversino, dove vivevano i nonni, gli zii con la loro famiglia e i genitori. Erano mezzadri, vale a dire che dovevano fare a mezzo con il proprietario di tutto quanto raccoglievano. Dovevano dare la metà anche delle uova che le galline producevano. Avevano in stalla dodici mucche e non mancavano gli animali da cortile, oltre alle galline vi erano anatre e faraone. Le galline faraone erano parecchio fastidiose, perché quando l'uva maturava, si lanciavano sui grappoli e li rovinavano. La madre di Marina aveva il suo bel da fare a sorvegliarle mentre si curava delle faccende di casa e ogni tanto si levava il grido: "Marina, le faraone i è so l'ua!" (le faraone sono sull'uva).

Marina, ancora piccolotta, tirava i sassi alle faraone seminascode dalle foglie delle viti. Una volta prese un sasso bello grosso, quasi la metà di un mattone, e lo lanciò, ma, dato il peso, questo cadde lì vicino, sulla testa del fratellino di Marina, che prese a sanguinare. La bambina, spaventata, andò a nascondersi per la paura di buscarle. I suoi genitori, preoccupati, solo dopo parecchio tempo riuscirono a scovarla. Marina ha frequentato le prime classi elementari nella stanza di una casa vicina, affittata dal Comune per gli scolari delle Colombare. Era una pluriclasse e non era facile né insegnare né imparare.

Appena fu un po' grandicella venne mandata a scuola a Desenzano in via Mazzini, dove da pochi anni era stato inaugurato il grande edificio che anche oggi ospita la scuola primaria e alcune classi della scuola d'infanzia. Da casa sua a Desenzano c'erano da fare 7 chilometri che lei ogni giorno percorreva a piedi nell'andata e nel ritorno.

Da Colombare di Castiglione raggiungeva da sud la stazione ferroviaria di Desenzano e da qui scendeva verso via Mazzini. L'angustia di più il dover mangiare da sola, non con il resto della famiglia. Marina si è sempre impegnata ed in classe era brava nel complesso, ma non scriveva bene. Ciò fu all'origine della sua ripetenza della classe quinta; del resto era un'abitudine di quegli anni far ripetere l'ultima classe a chi si sapeva non avrebbe continuato le scuole.

Frequentò l'ultimo anno alle scuole di Centenaro, di fronte al mulino di questa frazione, là dove la strada si biforcava per proseguire da una parte verso la chiesa e dall'altra verso Castel Venzago. Una terza strada bianca, a destra, conduceva, come ancora oggi, verso il sito del Lavagnone, ormai ridotto a torbiera, già sede di un'area archeologica palafitticola.

Intanto Marina si impraticava sempre di più



nei lavori domestici e della campagna. A undici anni sapeva già compiere tutto quello che facevano gli adulti. Non riuscì però mai a mungere le mucche e fare la sfoglia. Suo padre insisteva perché mungesse, ma a lei dava fastidio ricevere in faccia i colpi di coda della vacca. Era piccola di statura e mentre si chinava per mungere, subito riceveva sul volto l'energico colpo di coda dell'animale. Una zia, mossa a compassione, un giorno le disse: "S'era l'òs de la stàla. Te n'eta le greppie, che smùnse me. Dopo, te disaré a to' pader che te l'et fat te (chiudi l'uscio della stalla. Pulisci le greppie che mungo io. Poi dirai a tuo padre che l'hai fatto tu)". Per la sfoglia la nonna era un portento, riusciva con il mattarello a tirare la pasta sottile come la carta velina, ma la ragazzina non fu mai in grado di fare altrettanto.

Marina iniziò con grande buona volontà a imparare i lavori di cucito. Da prima andava dalle Orsoline di via Santa Maria di Desenzano, dove le hanno dato le prime basi del ricamo, del cucito sartoriale e del ramendo. Poi si recava a far pratica presso una signora in una casa all'inizio di via Villa del Sole. Ed è qui per la prima volta che si rendeva conto della presenza della clinica, chiamata anche Sanatorio.

Via Villa del Sole era prima della guerra una

strada bianca, che scorreva unica sul crinale tra campi coltivati o a maggese. Ai lati aveva dei fossati ricoperti di rovi, pieni a fine estate di more e pullulanti la notte di lucciole. La clinica sembrava molto lontana dall'abitato e pochi desenzanesi la frequentavano, se non per consultare in caso eccezionale qualche medico che si diceva molto bravo. Ancora persone molto anziane, nate nell'800, chiamavano "Ca'dei mort" quella zona, ma erano sempre di meno. A mezza costa l'ing. Sabbadini nei primi anni '30 aveva costruito una villa per la sua famiglia, formata da una moglie tedesca e da quattro figli. Era gente molto riservata e piante le più varie nascondevano la costruzione. Lavoravano per loro i Mori, che vivevano in una piccola casa colonica nei pressi.

Più in alto, verso la ferrovia, in una cascina poi demolita (visibile nella foto al di là di via Villa del Sole), stavano i Filippini che coltivavano invece la vasta e rigogliosa campagna dei Magrassi, i proprietari della clinica. Ben pochi si accorgevano della bellezza del luogo. Un po' prima di quell'ospedale privato, lungo la strada erano stati piantati dei giovani tigli, che formavano un viale, agli occhi di chi ora lo ricorda, meraviglioso. Allora tutti tribolavano e non c'era tempo di godere del paesaggio. Poi venne la guerra.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Desenzano d'altri tempi: le signore Riviera

Maria (1906-2003) e **Adelaide Riviera** (1918-2013) sapevano raccontare della desenzanese **piazza Garibaldi** in modo fantastico. Maria, la più anziana delle due sorelle, spiegava con precisione, dove aveva abitato questa e quella famiglia, quali legami di parentela c'erano tra gli uni e gli altri; parlava della semplicità dei rapporti tra la gente, del modo con cui le donne affrontavano il duro lavoro quotidiano: al fosso, alla cura della casa, in cucina, al rammendo. Riusciva a ricostruire i tempi di suo padre, delle zie imparentate con i Bosio, di suo nonno. E sempre le sue osservazioni facevano presa su chi ascoltava. Adelaide invece raccontava, divertita e divertente, della sua infanzia di bambina vivace e sveglia, e della sua giovinezza.

Avevano abitato da sempre in una grande casa sul lato ovest di piazza Garibaldi, fabbricato con un cortile interno e una grande corte che dava su vicolo Filatoio. Lì il padre teneva piante rare, tra l'altro aveva palme e grandi vasi con limoni, quando nessuno a Desenzano li riusciva a coltivare. Durante la guerra del 1915-1918, i Riviera avevano accolto presso di sé dei 'Croati' che erano stati fatti prigionieri durante una qualche operazione bellica; questi, senza nessuna forma di costrizione, si rendevano utili svolgendo lavoretti in giardino o trasportando merci, prodotti agricoli

che arrivavano dalla campagna. Per un qualche anno, infatti, nei locali in cui successivamente sarà realizzato il Cinema Garibaldi, i Riviera gestivano un magazzino di granaglie e concimi, anticipando quello che diventerà poi il Consorzio Agrario di Desenzano. Nelle sale del pianoterra e del primo piano, con decorazioni e affreschi sul soffitto, erano state ricavate le stanze di abitazione.

Era, quello tra le due guerre, un tempo in cui davanti a casa loro passava ancora il Rio Freddo, in pratica lungo tutto il lato occidentale della Piazza. Al Rio Freddo andavano a lavare i panni le donne che non volevano scendere al lago o recarsi presso qualche grande vaso naturale d'acqua, che si trovava o sotto il Castello o nella zona agricola dell'Irta o un po' più lontano nei campi di via Mezzocolle.

Nelle sere d'estate le signore Riviera, terminate le faccende in cucina, portavano le seggiole sul ponticello del portone d'ingresso e prendevano il fresco guardando i ragazzi, le bambine che giocavano o a pallone o alla corda o a 'settimana' sotto i platani della piazza. Salivano, dopo cena, dai portici della Piazza del Mercato "a prender aria" anche le zie della pasticceria Bosio, dato che zia Adele Riviera aveva sposato Pietro, fratello maggiore del pittore Gian Battista Bosio, e aveva

portato con sé alla pasticceria sua sorella Giuseppina. Queste dicevano che le salite in Capolattera erano le loro passeggiate in montagna. Altre famiglie si raccoglievano tra loro in altri punti del vasto spazio della Piazza Garibaldi, contornato da quattro lati di case, piuttosto umide, ma densamente abitate.

Quando Maria Riviera era una giovane donna di grande religiosità e Adelaide una bambina, nella zona dell'Irta funzionava ancora la tranvia. Se la loro mamma andava a trovare i parenti a Esenta, portava con sé le figlie e insieme raggiungevano a piedi la fermata de *La Madonnina*. Ad Adelaide, piccolina, piaceva nascondersi nell'incavo del vecchio ippocastano, chiuso per qualche periodo recente con un grande telone. Qui aspettava che la tranvia a vapore arrivasse ansante dal porto. A causa della difficoltà in salita della piccola vaporiera, gli orari della tranvia non erano da prendersi alla lettera. La piccola si divertiva molto anche a portare gli anatroccoli di casa al Pescaletto, l'invaso dell'Irta. Le piaceva prenderli in mano dal cesto e gettarli nell'acqua, perché quei piccoli d'anatra andavano sott'acqua, poi riemergevano lanciando allegri "qua qua qua qua".

Durante l'infanzia (Maria qualche anno prima e Adelaide dopo) erano

state mandate a scuola dalle Suore Orsoline di via Santa Maria. Concluse le elementari, avevano frequentato i corsi triennali che comprendevano: italiano, francese, matematica, scienze, ma anche ricamo, musica con studi al pianoforte, disegno e pittura d'arte. Maestra d'arte di Adelaide era stata suor Maria Adalberto, proveniente da Milano, come altre consorelle dell'istituto di via Santa Maria. Suor Maria Adalberto, prima di entrare in convento, aveva frequentato insieme a una sorella l'Accademia di Brera con notevole profitto. Si era appassionata e impadronita della tecnica pittorica dei paesaggisti di fine '800, mentre la sorella si era dedicata allo studio dei Macchiaioli. Sia la prima sia la seconda sapevano realizzare bei quadri.

Adelaide Riviera, sorella di Maria, assimilò molto dalle Orsoline, divenendo abilissima sia nel ricamo sia nel dipingere a olio su tela. Capolattera poté conoscere la sua bravura, quando le signore Riviera regalarono alla chiesa di San Giovanni Decollato, divenuta parrocchia della parte alta di Desenzano, due tovaglie bianche, una per l'antico altare, l'altra per l'altare frontale invalso nel rito post-concilio. Le balze, con preziosi ricami fatti a mano, sono alleggerite da lunette dipinte a olio raffiguranti scene del Paradiso.

A. D.



**Ingresso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 13, lungolago Zanardelli 28 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com



Coco Beach TOTAL SUMMER
MUSIC FESTIVAL

11-15
AUGUST
2017

SPECIAL GUEST STARS
TUJAMO JAX JONES TIGER LILY
AND MANY MORE...



22° Palio di San Lorenzo

Il 10 agosto torna il palio della Pastasciutta

Sabato 5 torna De Gustibus Morenicis

Una soleggiante estate, immersa in colline verdeggianti e arricchita dal benefico clima tipico dell'entroterra, è il palcoscenico dove si svolgerà il **22° Palio di San Lorenzo**, una delle principali manifestazioni che si tengono a Pozzolengo.

Durante il mese di luglio si sono organizzati i primi eventi, quali la gara di MTB in notturna, la commedia dialettale "Ambasciator non porta pena" e la Festa della Birra, organizzata dal gruppo Music Village, ma è il mese di **agosto** il vero protagonista del Palio. Una settimana densa di eventi quella che avrà inizio martedì 1 agosto con la **Strasarola**, seguita il 2 dal terzo torneo di **Beach Volley** fra le contrade. Ma gli animi si scaldano soprattutto giovedì 3 agosto con la sfida canora del **Cantapalio**, giunto alla sua XVIII edizione e che porterà sul palco giovani artisti del paese, uno per ognuna delle nove contrade. Quest'anno infatti la novità è proprio questa: le contrade sono tornate ad essere nove dopo l'unione di Ponte Cantone e Cerini. "La decisione è stata sostenuta in comune

accordo con l'amministrazione comunale", dichiara il presidente della Pro Loco **Lorenzo Ronchi**.

Altra importante novità del 2017 è la nuova **location degli eventi**, che infatti saranno quasi tutti posizionati all'interno del **Parco Don Giussani**, punta di diamante del territorio pozzolenghese. Venerdì 4 agosto protagonista sarà il cabaret con la comicità dal sapore nostrano del giovane bresciano **Vincenzo Regis**.

Impossibile mancare sabato 5 agosto quando, a partire dalle mura del castello di Pozzolengo e per poi snodarsi lungo le strade del centro storico, prenderà vita l'undicesima edizione del **"De Gustibus Morenicis"**. La rassegna enogastronomica metterà in tavola i vini di ben dieci cantine locali e dieci assaggi di piatti preparati con i prodotti del territorio.

Lunedì 7 agosto si torna nella piazza interna del castello intitolata al fotografo Ugo Mulas per dar spazio alla cultura con la proiezione dell'ultimo



cortometraggio del regista Franco Piavoli **"Festa"**.

Ed eccoci alla notte delle stelle cadenti, il 10 agosto, giorno di San Lorenzo, patrono del paese. Si inizierà alla mattina con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale e benedizione delle contrade, per proseguire con la sfilata goliardica delle nove contrade, che vedrà premiare la tematica e la rappresentazione più bella e significativa. Appena il tempo di togliere i costumi e tutti pronti con piatti e pentole per la sfida culinaria fra contrade per eccellenza che decreterà, secondo il rigido giudizio di giudici selezionati, il miglior sugo del **"Palio delle pasta-sciutte"**. Infine si continuerà dopo

ferragosto con Castelli in Musica il 19 e la disfida goliardica di carretti artigianali il 26/27.

"Un particolare ringraziamento va rivolto alle associazioni del paese - dichiara il sindaco di Pozzolengo **Paolo Bellini** - che insieme a tanti volontari hanno lavorato per realizzare questi eventi. Si sono organizzate molte iniziative, che hanno investito vari settori: la valorizzazione delle peculiarità enogastronomiche del territorio, la cultura, lo sport e l'arte. Mi auguro che gli sforzi fatti non si disperdano e che portino al doveroso riconoscimento dell'impegno profuso da parte di tutti. Quindi che altro dire? Non mancate, Pozzolengo vi aspetta!"

Si brinda alla 42ª festa del vino

Dall'11 al 15 agosto al centro sportivo di San Martino della Battaglia

Il centro sportivo di San Martino della Battaglia (Desenzano) è pronto ai brindisi della **42ª Festa del Vino**, organizzata dal **Gruppo Sportivo di San Martino**, che vanta ben 41 anni di attività. Tutte le sere, **dall'11 al 15 agosto**, stand gastronomici aperti dalle ore 19, rinomate orchestre e ballo liscio. Come sempre, nelle tradizionali casette in legno troveranno posto le aziende agricole, quest'anno **sei cantine** del Basso Garda con i loro migliori vini: **Fratelli Fraccaroli, La Rifra, Malvasi, Pilandro, Sgreva e Zenato**.

La festa si aprirà venerdì **11 agosto** con l'**inaugurazione** alle 19, apertura delle cucine e poi alle 20.45 inizierà a scaldarsi la pista con l'esibizione della scuola di ballo "Latin Dance & Zumba U.S. Rovizza", seguita dal saluto del nuovo sindaco di Desenzano **Guido Malinverno** e del presidente del G.S.

Roberto Turcato, che lasceranno presto spazio alle danze con l'orchestra di **Diego Zamoni**.

Sabato 12 alle 8 del mattino prenderà il via il 6° Torneo di tennis rodeo fit "Trofeo Festa del Vino" e alle 10 il Torneo di green volley "Trofeo Festa del Vino" (iscrizioni presso il centro sportivo). La serata danzante si svolgerà in compagnia dell'orchestra **"Jonathan & Gianni Deigo"**, con esibizione a metà serata della scuola di ballo "My Way Danze".

Domenica 13 alle 9 tradizionale "Bicicletta in famiglia", un percorso facilmente sostenibile di circa 17 km nell'entroterra gardesano con partenza e ritorno al centro sportivo di San Martino. La sera si tornerà di nuovo in pista per ballare con l'orchestra **"Ketty Piva"** e alle 22.30 sfilata di moda "Starlight", con gli abiti della stilista Cristina Girelli.



Lunedì 14 agosto alle 15 prenderà il via la "Briscolada de Feragost" a 32, sempre presso il centro sportivo - E la sera ancora musica con l'orchestra **"Maurizio Amedeo"**; seguirà alle 22.30 l'esibizione danzante della scuola di ballo "Latin Dance & Zumba" di Chiara Banterla.

Per finire in bellezza la manifestazione, il martedì di **Ferragosto**, ad animare la pista sarà l'orchestra **"Gibo Pezzotti"**, ma a illuminare il cielo di San Martino sarà lo **spettacolo pirotecnico**, in programma alle 23.



Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANTI'EUFEZIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Fiume che cammina Transumanza dall'Adriatico al Lagorai

Mostra fotografica e poetica di Alberto Pattinifino al 27 agosto 2017



L'esposizione ripercorre il viaggio mediante versi e immagini nell'emozionante contatto con la natura. Nel corso dell'inaugurazione, è stato possibile ascoltare alcune poesie dello stesso Pattini, ascoltare un vasto repertorio di antiche melodie, da giovani fisarmonicisti *mòcheni*, assistere a danze folkloristiche e dimostrazioni di tosatura e filatura della lana con arcolaio.

"Un mondo invisibile di lana che vive lentamente percorrendo / le radici della cultura del territorio. / ... Vivo distante dall'eccitazione dell'asfalto convulso / dai ciottoli infangati dalla falsità / dai clamori mondani / preferisco i sentieri polverosi della meraviglia". (A. Pattini)

Con Pascoli e D'Annunzio, siamo stati sollecitati a riscoprire le nostre origini... ed ecco a Palazzo delle Albere a Trento, **Alberto Pattini ci ri-s-veglia** con una tradizione ancora attuale. Nell'introduzione alla sua mostra il poeta-fotografo precisa **"Le pecore sono come gli uccelli migratori: quando è tempo di migrare dobbiamo seguirle"**; il percorso millenario della transumanza sul quale i Romani costruirono la strada Claudia Augusta Altinate.

La mostra, **composta di 45 pannelli fotografici con 22 liriche**, è frutto proprio del suo lavoro, **scatti che ripercorrono la vita di giovani e veterani pastori mòcheni e i luoghi attraversati con il loro gregge** dalle montagne della catena del Lagorai - Trentino fino ai pascoli di Altino e Jesolo sul mare Adriatico e viceversa.

Il lungo procedere rinnova la ricerca di libertà e di pace: da vette aguzze a paesaggi selvaggi, sotto cieli blu cobalto tra boschi e foreste, laghi dalle acque cristalline, pascoli fioriti e fragorose cascate. **Un'esperienza sensoriale che risveglia l'anima**, invita alla contemplazione, in silenzio e incute gran rispetto per le fatiche e l'impegno... **Ispirato dalla natura rigogliosa, Pattini scrive** *"Vivo su un altro livello / nell'eclissi della parola / dove la meraviglia dell'alba / il calore profondo del tramonto / il canto sinfonico di fringuelli / il rossore pudico delle acque / acquistano e abbeverano il silenzio dell'anima"*.

Questa antica tradizione alleva gli animali allo stato brado, nel benessere, sono loro a scegliere le erbe che vogliono mangiare. La terza conferenza internazionale contro la desertificazione (a Cancún), conferma come



la transumanza sia il modo più efficace di allevamento per migliorare la biodiversità del pascolo.

Ma è soprattutto la poesia a invadere il visitatore, Viene spontaneo ricordare i versi de **"I Pastori" di D'Annunzio**: *"E vanno pel tratturo antico al piano, / quasi per un erbal fiume silente / su le vestigia degli antichi padri / ... Ah perchè non son io co' miei pastori?"*

Invito potente ad ammirare **"Fiume che cammina"**.

Aperto: martedì - venerdì ore 10-18; sabato e domenica ore 10-19 e lunedì chiuso.

Appuntamenti

"I Colori della Natura" a Soiano del Lago dal 5 al 26 agosto presso la Biblioteca comunale

Dopo l'esposizione alla Mostra internazionale a Manerba, gli artisti **Rifat Koray Gokan e Simo Olavi Nygren** presentano le loro opere a **Soiano, dal 5 al 26 agosto, presso la Biblioteca civica.**

Rifat Koray Gokan (Turchia) fa galleggiare le sue figure lungo corridoi, le ombre si allungano quasi oltre la tela... anche nelle visioni naturalistiche i colori evaporano, verso forme più astratte. In alcune opere diventano filamenti longilinei e colorati, come stelle filanti, in altre irrompono, esplodono sulla tela come fuochi artificiali e veleggiano come.

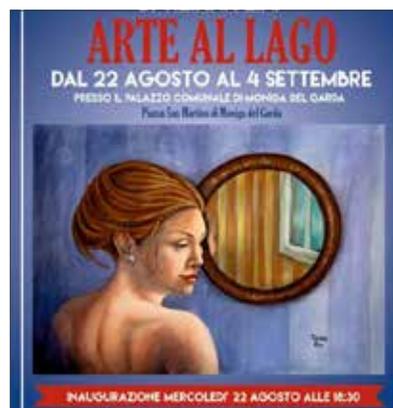
Simo Olavi Nygren (Finlandia) dipinge da splendidi papaveri lombardi a le betulle, ai peschi in fiore, a intense macchie di colori solari: racconta così la nostalgia della sua Finlandia, celebrando l'intensa energia dei paesaggi mediterranei e le delicate sfumature lungo le coste del Garda.

La mostra verrà inaugurata il 5 agosto dal professor **Giovanni Quaresmini** già insegnante e preside, impegnato a continuare opera di sensibilizzazione verso l'arte, (da anni cura mostre e pubblicazioni di cataloghi), verso l'educazione all'amore per l'ambiente e l'attenzione a chi soffre.

TIZIANA ZINI, Arte al Lago

Moniga del Garda dal 22 agosto al 4 settembre

Tiziana espone a **Moniga del Garda**, dopo aver partecipato a varie mostre. Ci propone **visi pieni di mistero**, sorrisi impudenti o sguardi con una sorta di malinconia atavica, sempre espressioni del suo vissuto interiore. Non c'è fremito di gioia, ma una tensione propria dell'attesa. I colori sono stesi con pacatezza e poi, quasi naturalmente, danno vita ad un pulviscolo che si fa velo: il blu diventa grigio-azzurro, la luce si dipana soffusa. Qui brilla, poi si quietava nelle sfumature rosate del corpo. In altre opere osserva, scruta, medita, e si racconta.





paolo arredamenti

SIRMIONE DAL 1986

OCCASIONE DA NON PERDERE

Con l'acquisto di una cucina **IN OMAGGIO** poker di elettrodomestici delle migliore marche ELECTROLUX BEKO CANDY






Arrediamo case e seconde case, B&B, negozi, bar, uffici, reception

Fornitura alberghiera, completamenti, divani, reti e materassi

Rivenditore stufe a pellet, legna e caminetti del gruppo Piazzetta

Il look su misura per il tuo arredamento

- Made in Italy
- Pagamenti personalizzati
- Qualità e Garanzia

SCONTO

40%

sulla merce esposta



SHOWROOM: Piazza per la Concordia 15, San Martino d/B, Desenzano del Garda
tel. 030 9991990 cell. 338 7751263 www.paoloarredamenti.it

PAOLO ARREDAMENTI SIRMIONE DAL 1986

Nella Limone degli anni Cinquanta

L'acqua della montagna

Nona parte

Con questa seconda serie di itinerari lungo la montagna concludo la ricerca legata alle acque limonesi che fino agli anni dello sviluppo turistico hanno costituito un riferimento importante per tutti coloro che vivevano di sfalci, allevamento e tagli della legna. Oggi pochi conoscono le acque sparse nelle vallette, non soltanto perché col tempo alcune si sono inaridite. Mi piace comunque elencarle qui come testimonianza di coloro che hanno collaborato nell'individuare: **Giacomo Segala Nadàl, Silvano, Clemente e Pierangelo Girardi.**

Premetto che gli itinerari proposti non sono accessibili a tutti; alcuni sono difficili e senza indicazioni. Servono quindi preparazione e molta attenzione.

III Itinerario - All'Aqua dei Fò granc'

Tempo di percorrenza: ore 6.

Si parcheggia l'auto in località Milanese, lungo l'itinerario n. 101; a monte del bar, a ridosso delle rocce della Mughèra, si trova la vecchia casetta con la **Fonte Erminia** (il nome ricorda Erminia Carattoni, moglie dell'ingegnere Eugenio Comboni, che nel 1898 donò l'acquedotto al Comune). Salendo per la ripida 'Via del monte', si incontra l'**Aqua del Singol**, che trabocca dalla fontanella. Un po' più avanti, si vede in alto, sull'argine sinistro del torrente, a monte della **Ròsta granda**, l'**Aqua dela Val dela Fušina**. Là i bambini andavano un tempo a pascolare le capre, ora sembra impossibile da raggiungere. Dopo circa un'ora, alla sommità del sentiero n. 101, s'imbocca l'itinerario n. 120: si arriva ai **Prè** e all'**Aqua dei Prè**, che scaturisce a valle di Malga Dalò. Il rigagnolo attraversa la carrareccia e scorre lungo la **Pala dei Salc'**. Si continua verso Val Piana, fino all'**Aqua dei Fò Granc'**, a monte della **Baita del Tuna**. È la sorgente del torrente Limone, ora genericamente San Giovanni. L'**Aqua dei Fò Granc'** riceve poi l'acqua dei **Prè**, quella di **Faigole**, quella del **Fiùm sech** infine quella del **Singol**, e alimenta l'acquedotto comunale.

Proseguendo sul sentiero n. 103 si arriva al fondo della **Val de mè e mè**, dove si potrebbe trovare l'**Aqua dela Val dei Fò granc'**, che non è costante. In Val Piana, in fondo alla **Piana del Pòm**, c'è l'**Aqua de Val Piana**. Dopo un'altra oretta si sbuca sul n. 421; a destra si va verso Casa Carlotta, sul **Dòs de Butunàga**; di fianco si trova l'**Aqua dei Forti**. Si può continuare fino a Baita Segala (1200 m.) e poi lungo il sentiero n. 104, che si innesta sul n. 101, tornare a Limone.

IV itinerario - All'Aqua del Cùen del diàol e all'Aqua del Pégol

Tempo di percorrenza: ore 6. Periodo



Il fiùm de Faigole col Punt dei alpini, 2009

consigliato: giugno-ottobre.

Si parte dalla Milanese e si percorre l'itinerario n. 101, dal quale dopo mezz'ora si stacca sulla sinistra il n. 124, che porta a Corna Vecchia e a Cima Traversole. Dopo una ripida salita si raggiunge la **Cà del Pieràs**; lungo il sentiero tra il **Pra de Faigole** e il **Dòs dele Mée**, si trova l'**Aqua de Faigole del Pieràs**, di proprietà prima dei Dalò e poi dei Berti. Salendo verso la Corna Vecchia, all'altezza dell'**Aiàl del Bèlo** (uno spiazzo usato per il **poiàt** per il carbone), dove si dividono i due sentieri, uno verso il **Cùen del Diàol**, l'altro per il **Pià dele Capèle**, si incontra l'**Aqua del Pià dele Capèle**. Procedendo ancora si arriva al **Cùen del diàol**, spettacolare riparo sotto la roccia, al fianco del quale sgorga l'**Aqua del Cùen del diàol**. Arrivati sulla cima della Corna Vecchia (m. 1415), si è sul sentiero n. 102, che sale da Dalco. Procedendo per un chilometro si trova, ben segnalata, l'**Aqua del Pégol**. Raggiunti Corna Vecchia e Traversole (1444 m.), si giunge in Bestana lungo il sentiero n. 421. Si potrebbe passare anche dall'**Aqua dei Poséi**, un piccolo pozzo sul **Dòs dele Stèle**. Per tornare a Limone si può prendere il sentiero n. 120 o, a Baita Segala, il n. 104.

V itinerario - All'Aqua del Carùne

Tempo di percorrenza: 1 giornata. Periodo consigliato: giugno-ottobre.

Si parte dalla Milanese lungo l'itinerario n. 101 e si percorre tutta la valle del Singol, **Val dela Braséla**, con omonima sorgente non sempre attiva, **Val dei Salüm** e si arriva fino al n. 103, passando poi dal **Cùen dele Piane** e imboccando il n. 117 verso Passo Guil. Appena prima del passo si trova sulla destra, staccando dal sentiero, la **sorgente de Guil**, che scaturisce da una roccia di tufo sovrastante tra il **Bochèt de Guil** e il **Dòs dei Ragn**. Arrivati a Guil, si svolta a sinistra sul n. 421; lungo questo tratto di strada che porta in Nota si trova l'**Aqua del Luis**, vicino al **cùen** omonimo. Continuando lungo l'itinerario n. 421 si arriva a Baita Segala, dove ci si può fermare per prendere fiato prima della salita del Carone (1621 m.). Il sentiero n. 105, dedicato ad Agostino Tosi, parte appena più a sud ed è noto per i numerosi gradini scavati nella roccia. Rimasto a lungo in disuso, fu ripristinato grazie ad Aldo Girardi e al Gruppo alpini di Limone negli anni '70. L'**Aqua del Carùne** sgorga poco al di sotto della cima del monte, lungo il versante della Val di Ledro. Dalla sommità, estremamente panoramica, si vedono sia il lago di Garda che il lago di Ledro. Da qui il sentiero n. 105 chiude il cerchio e ridiscende poco a nord di Baita Segala.



La valletta e il sentiero con il Fium dei salc', 2008

VI itinerario - All'Aqua de Sé dela Müghèra

Tempo di percorrenza: 1 giornata. Periodo consigliato: giugno-ottobre.

Lasciata l'auto al parcheggio dell'Ufficio Info, ci si avvia a piedi verso nord e si entra nella galleria: alla terza finestra, vicino ad una cabina elettrica, si comincia a salire. Non c'è un sentiero su questo tratto e si procede su un **pedù** molto ripido. Il percorso che porta in cima alle creste sembra breve visto dal basso, la **Mughèra** è lì sopra, ma quando si inizia a prendere quota la cima si allontana e la montagna si dilata e diventa immensa. Si è sul fronte della **Val dela Màndola**, che va sul lato ovest verso il **Dòs dele Scalète**, la roccia messa in sicurezza da una rete, e da lì porta sul **Dos dei Rùer** attraverso la **Val dela Sochèta**. Si va verso nord-est per arrivare in **Val da Sé** dove si trova, sopra l'albergo Gardenia, la sorgente dell'**Aqua da Se**, che sgorga per centinaia di metri lungo il **Sentèr dela Mughèra**, tra il **Dòs dele scalète** e le **Spiaše dela Mughèra**. Ad un certo punto la vegetazione sparisce – ci sono qualche **molvina** qua e là, qualche resto di tronco bruciato, eriche e ginestre in primavera. È un'area molto esposta al sole, ma il proverbio dice: "Èl sul 'l tira l'acqua". Si arriva così sotto la roccia per percorrere l'ultimo tratto pericoloso prima della **Val di Nèmbra**. Si potrebbe salire fino alla Cima Mughèra (m. 1161) e poi ridiscendere dal n. 101 verso la Milanese.

VII itinerario - All'Aqua de Nèmbra

Tempo di percorrenza: 1 giornata.

Per capire la bellezza della cascata della **Val de Sopi**, a sud dell'albergo Limonaia, bisogna mettersi in cammino verso la **Val di Nèmbra**; è infatti **Nèmbra** che alimenta l'**Aqua de Sopi**. Si parcheggia l'auto un po' prima dell'Hotel Panorama e si imbecca il sentiero n. 122, ripido ma non impossibile, per raggiungere in due ore Punta Larici e Malga Palàer. Da qui si imbecca il n. 422 per Passo Rocchetta, da dove si ha una delle vedute più belle delle montagne limonesi, per poi proseguire nella **Val di Nèmbra**. Un po' prima di raggiungere Cima Mughèra, si incontra, sopra il sentiero, l'**Aqua di Nèmbra**, con una bassa fontana. Da qui si può continuare per Cima Mughèra (m. 1161) e ridiscendere dal sentiero delle **Zète de Rans**, il n. 101, che riporta a Limone, alla Milanese.



heartm:ndcreativity | hmc.it

Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi

Miro[®]

DENTAL MEDICAL CENTER

www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Omaggio a **Maria Callas** a quarant'anni dalla morte



La città di **Sirmione ricorda "La Divina" a 40 anni dalla morte**, avvenuta a Parigi il 16 settembre 1977. Come di consueto, da ben 17 anni, grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale della penisola catulliana, si svolgerà anche nel 2017 il **Festival Internazionale Omaggio a Maria Callas**. Da venerdì 25 agosto a lunedì 2 ottobre, per ben **nove serate**, si potranno ascoltare concerti e opere di alta qualità.

Quali saranno le sedi? Le tre chiese principali di Sirmione, Lugana e Colombare, il Palazzo dei Congressi

e, novità assoluta, il castello scaligero.

Qualche nome: un omaggio a **Giuseppe Verdi** e uno al maestro **Ennio Morricone**. Due opere estremamente popolari: **La Traviata** e **Il barbiere di Siviglia**.

Artisti di fama internazionale si presteranno, con i loro strumenti, a tributare onori all'indimenticabile e indimenticabile soprano di origini greche, ma per formazione culturale e canora assolutamente italiana. Anche il grande attore teatrale **Ugo Pagliaro** la omaggerà a Sirmione. Interpreti canori di live si

cimenteranno in concerti e nelle due opere con la partecipazione del **Coro lirico San Biagio**, le coreografie di **Marina Genovesi** e la regia di **Michele Nocera**. Direttore artistico dell'evento il maestro **Stefano Maffizzoni**.

Nelle precedenti edizioni il successo di pubblico e critica è sempre stato notevole. Numerose manifestazioni culturali e collaterali celebreranno una donna e un'artista che ha molto amato l'incantevole "**Perla del Garda**". In una delle sue ultime lettere scrisse: "Ho tanta nostalgia di Sirmione!", il suo "paradiso".



Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composta da 13 aziende leader nel proprio settore industriale. Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

AUTOMATION

MACHINE TOOLS

TEXTILE MACHINERY

CAMOZZI SOLUTIONS PROVIDER

INNOVATION

>5 Divisioni Operative >17 Stabilimenti produttivi >75 Paesi nel mondo >2400 Dipendenti

The Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Il Maestro di banda Giancarlo Telò



Giancarlo Telò ha iniziato da giovanissimo a frequentare i corsi di formazione musicale dell'Ente Filarmonico di Leno, dove ha mosso i primi passi nell'ambito della Musica. Strumenti prediletti sono stati il clarinetto e il saxofono. Proprio con quest'ultimo strumento è meglio conosciuto a Desenzano.

Già direttore della banda di Cavriana, inizia la direzione della banda di Desenzano nel 1989, dopo lo scambio di bacchetta col Maestro **Emiliano Gusperti**. Non molto alto, minuto, con gli occhiali, è persona

riservata, garbata, misurata nei gesti e nelle parole.

Nel 1989 aveva da poco finito i corsi propedeutici dell'A.N.B.I.M.A., l'Associazione nazionale bande italiane. Questa aveva indetto e sponsorizzato appunto negli anni '80 corsi interprovinciali per preparare i partecipanti, uomini e donne, ad affrontare il compito di vice maestro o istruttore di banda a beneficio degli allievi. Qualcuno dei frequentatori già dirigeva una banda. Sede dei corsi era Palazzolo sull'Oglio, raggiungibile dagli interessati delle province di Brescia e di Bergamo. Ogni banda municipale inviava un

prescelto. Le lezioni erano tenute la domenica mattina.

Solo degli appassionati le seguivano dopo il lavoro settimanale e dopo le prove infrasettimanali della banda cui appartenevano. Insegnanti sono stati per Telò il Maestro A. Ligasacchi, direttore della Banda di Brescia, e il prof. C. Mandonico, docente al Conservatorio di Brescia. Il primo insegnava Storia della Musica, Lettura della Partitura e Direzione vera e propria. Il secondo curava lo studio della Teoria musicale, il Setticlavio, il Solfeggio, l'Armonia. Alla fine dei corsi occorreva affrontare prove orali e scritte. Una volta superati gli esami, si otteneva il rilascio del relativo diploma.

A qualcuno questi corsi biennali sono serviti proprio per l'inserimento nella conduzione e direzione di una Banda oppure per dedicarsi all'istruzione degli allievi; per tutti sono stati un'occasione volta a consolidare e arricchire la propria cultura musicale.

Nel dirigere Giancarlo Telò mostra un naturale autocontrollo; è poi la serietà con cui affronta un brano musicale che lo fa apprezzare dai bandisti. Come sale sul podio, dà un breve sguardo alla compagine e tutti lo seguono con attenzione, stima e scrupolo. Ha lasciato la direzione della Banda di Desenzano nel 1992 per altri impegni.

Di Giancarlo Telò va evidenziata l'ammirazione per un compositore giapponese contemporaneo, di lui poco più anziano: **Sōichi Konagaya**. Nato nel 1949 in Kamakura, prefettura di Kanagawa, questi ha compiuto i suoi studi all'Università di Tokio nella facoltà delle Arti e della Musica. Si è specializzato, conseguendo nel 1973 il titolo accademico, per gli strumenti a percussione. Suoi maestri sono stati: Yusuke Koyake e Seimon Ariga. Appena laureato è diventato arrangiatore per lo Studio CBS Sony. Si è dedicato ben presto alla composizione. Tra l'altro ha prodotto composizioni per *ensemble* di strumenti a fiato, che subito hanno conquistato l'attenzione degli addetti ai lavori e hanno avuto grande diffusione. Ha assunto la direzione della Asia University Band. Si è anche interessato al mondo del balletto e ha scritto musiche per balletti per conto della Tokyo Ballet Company. Nel 1998 ha ricevuto il premio della Bandmasters Academic Society del Giappone. Ancora oggi è membro della direzione della Band-Clinics della Società Accademica del Giappone quanto agli strumenti a percussione. Inoltre è impegnato in molteplici enti filarmonici di livello nazionale e internazionale.

Di questo musicista nipponico Giancarlo Telò ha amato il lavoro del 1972, che è un inno alla natura secondo i temi classici dell'arte giapponese. **Japanese Tune**, che possiamo tradurre con Canto/Armonia Giapponese, è composto da quattro parti che traduciamo liberamente così:

Adagio-Etenra ku// Festival della danza dei fiori di Genroku// Canto della fioritura dei ciliegi// Concerto di tamburi per la caccia della tigre.



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 9,50 (tutto compreso)
Pranzo domenicale € 18 (tutto compreso)

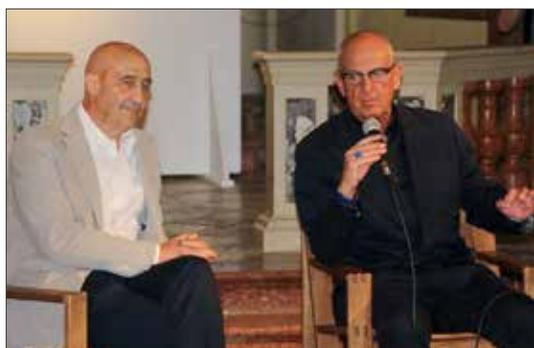
Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Agonismo e Furore

Una proposta culturale dello Studio d'arte Zanetti a Sella Giudicarie



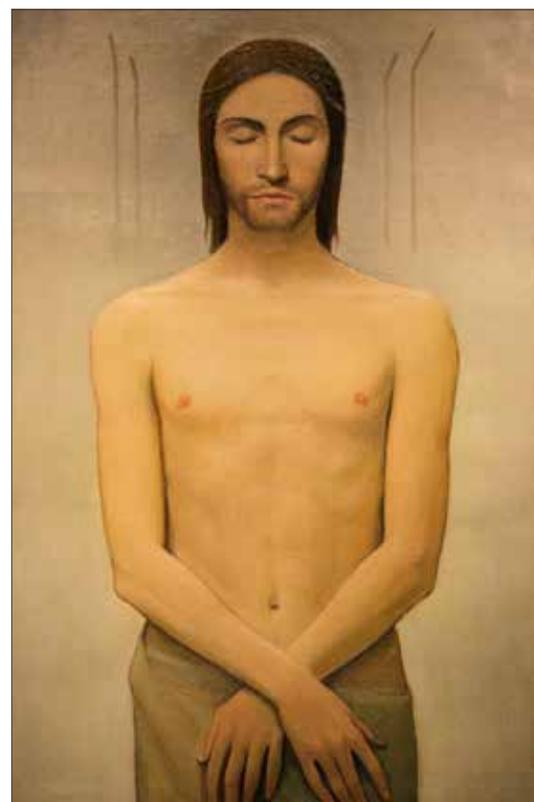
è però doveroso segnalare anche l'apporto robusto fornito dallo **Studio Zanetti**, detentore oggi dell'importante patrimonio artistico e di molti documenti d'archivio riguardanti il pittore di Bagolino **Antonio Stagnoli**. Ma c'è anche una valida professionalità che va riconosciuta a questo Studio, che gli ha consentito di costruire nel tempo una serie di relazioni col mondo della cultura e dell'arte italiane. Lungo il corso del Chiese credo non vi sia nessuno che possa vantare un'esperienza così importante e proficua. Il cartellone di Bondo ha suscitato finora un vasto richiamo e ha mobilitato un ampio ventaglio di testate. Sarà così, ce lo auguriamo, anche per il pubblico.

Cent'anni fa, nel secolo cosiddetto "breve", la **Prima Guerra Mondiale lasciò un segno indelebile** sia per il numero dei morti che abbandonò sul campo, sia per le atrocità di cui si macchiarono gli eserciti e i loro strateghi. Da allora la crudeltà e l'insania degli uomini sembrava dovessero scomparire per sempre dalla faccia del nostro pianeta; purtroppo, invece, non possiamo dire, ancor oggi, di averne visto la fine. Certo oggi, celebrando la memoria di quegli eventi, il nostro approccio è più razionale che emotivo, incline alla riflessione più che allo scontro ideologico. Insomma, possiamo guardare a quella guerra senza lacrime agli occhi e senza lasciarci prendere dalla disperazione. Possiamo dunque ragionare in termini distesi, mentre ne rievochiamo i dolori, scoprendo le positive alternative che l'uomo può mettere in campo quando vuole dare sfogo al suo innato **bisogno di confronto e di competizione**, senza spargere sangue.

In fondo, all'inizio della civiltà occidentale, la prima opera letteraria giunta fino a noi è stato un poema, come l'Iliade, che canta la guerra. Ma quella stessa civiltà ha saputo anche creare quei rituali agonistici noti come **Olimpiadi** durante i quali le armi venivano deposte, e ad essere esaltati erano i valori umani. A confrontarsi tra loro erano, allora, **non due nemici ma due avversari**. Abbiamo tutti il ricordo di ciò che abbiamo appreso sui banchi di scuola. Sappiamo bene quanto alta fu la civiltà greca nelle arti e nello sviluppo del pensiero.

"**Agonismo e furore. Lo sport esorcismo della guerra**": così ha titolato il proprio intervento **Roberto Mussapi** a introduzione del tema da lui progettato per l'estate di Bondo, a Sella Giudicarie (Tn). Su questo tema ha giocato la propria scommessa lo studio d'arte Zanetti di Bagolino, ideatore e organizzatore dell'iniziativa, trovando i necessari raccordi e le giuste sinergie con le realtà istituzionali del territorio. Davvero stimolante il cartellone che vede nell'arco di poco meno di due mesi (dal 15 luglio all'8 settembre) lo svolgersi, nella chiesa di San Barnaba in Bondo, di incontri di alto profilo, tutti ispirati al tema agonistico "Guerra e Sport", con la partecipazione di eminenti storici e giornalisti. Tra i protagonisti troviamo anche **campioni d'alto rango** quali Maurizio Damilano, Giuseppe Abbagnale, Stefania Belmondo, Jury Chechi, Klaus Dibiasi. Viene spontaneo dire che iniziative come questa di Sella Giudicarie sono rare a trovarsi e perciò sono tanto più preziose. Peraltro va pure sottolineata l'intelligente trama culturale che le supporta e le incornicia: non si deve perdere, ad esempio, la bella **mostra dedicata a Walter Lazzaro**, pittore della meditazione e del silenzio, che qui è rappresentato da una serie di opere da lui realizzate durante il suo drammatico periodo di internamento in un lager tedesco. A queste opere fanno da controcanto quelle di autori come Forgioli, Leroux, Nones, Rivadossi, Sassu, Stagnoli, Testori.

Se di tutto questo ci si deve compiacere con la sensibilità manifestata dagli enti pubblici promotori,




Lucaffé[®]
...e vivi la vita

lucaffe.com

LAPICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



SPALIO DI *San Lorenzo*



POZZOLENGO

21-22-23 LUGLIO ORE 20.00
15^A Festa della Birra
Presso il Parco Don Giussani con stand enogastronomici

01 AGOSTO ORE 18.00
3^A Strasarola
Presso il Parco Don Giussani con stand gastronomico

02 AGOSTO ORE 18.00
Torneo di Beach Volley
Presso il Parco Don Giussani con stand gastronomico

03 AGOSTO ORE 20.00
18° Cantapalio
Presso il Parco Don Giussani con stand enogastronomici

04 AGOSTO ORE 20.00
Vincenzo Regis (Spettacolo di cabaret)
Presso il Parco Don Giussani con stand gastronomici

05 AGOSTO DALLE ORE 20.00
11° Degustibus Morenicis
Festa e degustazioni nel centro storico e per le vie del Castello

19 AGOSTO ORE 21.00
Castelli in Musica
Piazza Ugo Mulas-Castello

26-27 AGOSTO DALLE ORE 19.00
4^a Carrettata "Giù per Pozzo"
Dalle 19.00 di sabato e dalle 08.30 di domenica.
Presso il Parco Don Giussani con stand gastronomici

10 AGOSTO
Palio di San Lorenzo
22^a edizione - Ore 11.00 Santa Messa - Ore 18.00 sfilata di carri allegorici - Ore 20.00 sfida culinaria tra le contrade
PALIO DELLA PASTASCIUTTA
Ospite della serata **DANIELE AMOROSO** e la sua Orchestra
Presso il Centro Sportivo Comunale di Pozzolengo



Del Cimènt armàt a Riultèla

G h'ho pö de grègia zö en cantina!

L'affermazione perentoria di un nonno diveniva un obiettivo da raggiungere anche piacevole, la **passeggiata da Desenzano a Rivoltella** dove si produceva **ottima grappa** (*chèla dei Francoli che i g'ha èl lambic*) sarebbe stata un piacevole passaggio attraverso una Desenzano allora antica, ma ricca di un percorso ove il lago rimaneva dietro le case che si affacciavano sulla strada e diveniva una storia da raccontare, come fosse un film odierno, passare lungo una sequela di case angoli e strade, che oggi sono ancora lì a fianco di strade che hanno preso i nomi di personaggi storici. Ma la storia di allora non ne fa una serie di foto ingiallite, perché i riferimenti erano propri e appropriati a diventare, come lo hanno fatto, dei ritagli di storia legati proprio agli angoli nel loro ambiente vissuto.

La nonna, paziente sempre, aveva capito l'antifona e, senza farsi nemmeno pregare, **sapeva bene cosa fare**. Infatti, presi due bottiglioni, li lava bene e li risciacqua infilandovi dentro, per farlo meglio, alcune foglie de "*l'erba che se taca*": quelle verdi foglie dal verso peloso che si appiccicavano per gioco sui vestiti, sulle magliette dei bambini per farne dei verdi ornamenti. Erba che cresceva abbondante al piede dei muri delle case, ne ricopriva di verde le sbrecciature, numerose nei muri di allora, case che già erano piene dei momenti di quella guerra che non finiva mai e delle paure terribilmente presenti.

Oggi quell'erba ha un altro nome anche per noi, si chiama parietaria e non serve più per risciacquare bottiglie come il "*geri*", quel ghiaino finissimo di lago o di fosso da agitare nelle bottiglie e nei fiaschi assieme a quelle foglie; e poi ce n'è di meno, anche perché i muri oggi sono tutti a malta fina, non più sbrecciati mentre si è scoperto che la parietaria sia portatrice di allergie. Chissà perché allora non c'erano allergie; in quei momenti c'erano solo soldati tedesca prima e soldati americani poi!

I chilometri fino a Rivoltella non mettevano alcun timore a una nonna di circa 60 anni e a un nipotino di 7 per affrontarli e poi tornare con il carico della grappa, con qualche sosta solo per cambiare di mano per reggere i manici del borsone con i due bottiglioni di grappa... loro ce l'avrebbero fatta senza troppa fatica.

En fond a la stradèla, se pasàa arent al cantù del Cimènt Armàt, e pò a traèrs de le Cà Rote, e dopo le Quater Piante fin a rià a le stradù, era così chiamata la strada asfaltata (...sta 'n banda che passa le machine!) apena lé a la Madunina, e po' se riàa fin en fond al vial de la Stasiù e zó fin al Miramar co la sò tór, e pò la poligrafica dei Votta, le apena prima del Salé (lo Chalet del Pippo - diventata poi una bella balera si diceva Salé senza l'enfasi francese di Chalet.), e sùbit dopo la Villa Pellegrini, en do che stàa 'l Cont, e po'



L'Aviasìù, en do gh'era stat l'Agello che col sò reoplano l'è nat pö forte de töcc, amó prima de la guera, adès i dis che l'è mort aca lù.



Il ritorno, con il peso dei bottiglioni, ripassava davanti al distributore Aquila e poi verso la Madonnina e ormai la salita era finita: le "*Case Operaie*" e poi ancora davanti a le *Quater Piante*, quei bellissimi alberi delle castagne amare che oggi si chiamano soltanto ippocastani, e che permettevano di giocare a fare una sorta di finte saponette con le castagne sfregandole su una pietra o contro un muro per ricavarne una pasta, mentre con i legnetti dei grappoli i ragazzi inventavano strani animali.

El dù de agóst

Si fa un bel parlare e sorridere dicendo che **el dù de agóst l'è la festa d'i òm**.

Potrebbe essere vero, ma quando si dice così, si allude con occhiate e qualche accenno volgaruccio.

Cito letteralmente un testo tratto dall'eccellente volume "**Viaggio Sentimentale attraverso il Bresciano**" del Prof. **Licinio M. Valseriati**

Lampiù

Rigù

La coèrta scura de la sera
la destènd èl culùr del polsà
fin a l'oradèl del ciel.
Sòl stradù se 'mpisa i lampiù
èl lüsür èl fa 'n récam
de ombre, de ciàr,
de pensér smorsàcc del turbisolà,
e calmàs, fà 'n sògn
è pò ciapà èn gamisèl
de blö ligàt coi fii d'òr
del lüsür ingnìt en sà
de la feràda
fin sòl prà.

De là del lampiù :
la not .

De ché
'n momènt
de scultà èl tasèr,
rià a parlà senza parlà,
a sèntèr senza sèntèr,
'n del lezér
sìtil,
tasèr del dé.
Isè 'n fra le us che usa mia,
se rià a scultà
i pass dré a segnà na strada
'n vers èl blö del ciel.

Di lì a poco le *Cà Rote*, che quasi rasentavano la *Curt dei Spaventi*: un cortile dove alla fine delle faccende domestiche e con assidua frequenza, si radunavano sui loro sgabelli le donne di lì, per "*cöntàla*", pettegolandolo.

La grappa aveva attraversato una Desenzano ancora talvolta serena, nonostante la guerra, e una nonna raccontava il percorso al nipotino. Solo qualche mese dopo, il 15 luglio del 1944, il vialto di Desenzano veniva bombardato e le paure aumentavano.

(edizione Serra Tarantola, 1995), già ordinario nei licei dal 1937, preside, scrittore, poeta e già direttore della delegazione dell'Istituto di cultura Italiana in Romania (Moldavia e Transilvania).

L'espressione "*el du de agost*" ha nulla a che vedere con le stagioni: è volgarmente detta "*festa degli òm*" con allusione (di origine storica) ai genitale maschili; pare, infatti, che si tratti di una storpiatura dialettale dell'ordine di un generale francese della Cisalpina: "**les deux a gauche**" per stabilire in modo acconcio e uniforme, dove i soldati novizi dovevano sistemare i loro attributi virili nella insueta uniforme attillata.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO
P

Consorzio Tutela Grana Padano

E' morto Blanco, il leone "candido" piu' vecchio d'Europa



Jacopo Avigo, storia di uno chef "stellare" da Lonato all'India



Le recensioni su Tripadvisor sono entusiasmanti e dipingono la sua cucina come "favolosa" ed "entusiasmante". E la curiosità subito affiora. Lo chef in questione, definito "eccezionale", è **Jacopo Avigo**, ragazzo di **Lonato del Garda**, 26 anni a settembre, che abita con il padre Roberto nella frazione **Cominello**, a pochi passi da Esenta.

Dallo scorso mese di dicembre lavora con un contratto biennale in India a Pune, al **ristorante Sorriso ex Bistro del Marriott Hotel**, una delle più importanti

catene alberghiere del mondo. Pune è una metropoli di due milioni e mezzo di abitanti e meta preferita delle destinazioni turistiche grazie alla sua incredibile offerta di attrazioni, attività ed eventi. Jacopo è chef, ma ha anche una **grande carica umana**. A richiesta intrattiene anche gli ospiti curiosi dopo il pranzo con spiegazioni su questa o quella ricetta.

Ama dialogare perché questo è per lui motivo per crescere. **La sua cucina è semplice** e attinge alla tradizione italiana. Il suo segreto? **Cercare di unire il sapore nostrano a qualcosa di esotico**, senza però stravolgere il gusto. Un mix che sembra proprio non deludere. La sua storia parte da una bocciatura alla scuola alberghiera di Desenzano. Il padre decide di ritirarlo dall'istituto, ma nel contempo di assecondare la sua passione nata "dal grande amore per la cucina che aveva la nonna".

Poi l'incontro fortunato, come racconta il padre, con lo **chef Piercarlo Zanotti** che a Bedizzole conduceva un ristorante stellato Michelin. "Sicuramente questo ha fornito una buona base". A 18 anni è cominciata l'esperienza all'estero per Jacopo. Prima a Londra, dove si è fermato per quattro anni lavorando in diversi locali, poi in Grecia, in Spagna e infine otto mesi all'Emirato dell'Oman come sous chef (aiuto chef). Infine, l'approdo **in India dove Jacopo ha portato anche l'amore per Lonato**. E per farlo sentire più vicino ha chiesto e ottenuto che fosse messo il profilo del paese con l'immane cupolone della basilica, la torre civica e la rocca in tutti i manifesti che pubblicizzano il ristorante Sorriso. Insomma **una bella immagine e promozione per Lonato del Garda**.

ROBERTO DARRA

A quasi 15 anni, **Blanco era il leone bianco più vecchio d'Europa**, uno degli 84 esemplari ospitati nei giardini zoologici del Vecchio Continente. Mentre in Africa sopravvivono circa 200 individui di questa sottospecie, circoscritti nel Parco Nazionale del Kruger, una mattina di qualche giorno fa Blanco ha lasciato per sempre le tre femmine del suo branco al Parco Natura Viva di Bussolengo. La vecchiaia lo ha portato alla morte, ma il suo valore per la conservazione sarà imperituro: **il Muse (Museo delle Scienze di Trento) ne accoglierà scheletro e pelliccia**, permettendo ai visitatori di conoscere la storia e le minacce dei leoni dal manto candido, sull'orlo della scomparsa.

"La sera che ha preceduto la sua morte - ricorda **Camillo Sandri, veterinario e direttore tecnico del Parco Natura Viva** - Blanco non è voluto rientrare nei reparti interni insieme a Lubaya, Kianga e Safia. Abbiamo lasciato che fosse l'istinto a guidarlo e la mattina dopo ci ha lasciato". Dalla folta criniera candida come il suo manto, Blanco era fiero e rispettato. I suoi ruggiti erano inconfondibili e non di rado lo si vedeva cacciare e scavare buche nel suo reparto.

Sfatati miti e leggende che ponevano addirittura dubbi sulla sua esistenza, la scienza ci dice che Blanco apparteneva ad una sottospecie non affetta da albinismo, ma caratterizzata da **un gene recessivo che offre la particolare colorazione "bianca"**. Identificata solo ai primi del 1900, in natura è tuttavia di certo meno vantaggiosa di quella tipicamente fulva, che facilita il mimetismo e la discrezione negli spostamenti.

Oggi il branco delle leonesse è senza un maschio dominante e per questo, il Parco Natura Viva ha richiesto alla rete europea dei parchi zoologici un nuovo esemplare. La condizione è che sia anch'egli bianco e che possa scegliere **Safia, bianca anche lei**, per dar vita a una prole che mantenga alta la vitalità dei 200 leoni dal manto candido rimasti in natura.

La lacisiense **Clara Guerra**, vanto della città di **Lazise**



Con il magnifico risultato ottenuto ai mondiali under 23 di Plovdiv in Bulgaria, nel singolo pesi leggeri, svoltosi dal 19 al 23 luglio, **Clara Guerra**, agguantando la medaglia d'argento, si porta in tasca il lasciapassare per accedere alle prossime olimpiadi. Per soli 2,71 di secondo non è riuscita a battere l'olandese e si è fermata all'argento. "Un'Italia stellare - ha dichiarato a caldo **Francesco Cattaneo**, direttore tecnico di Italtremo -". La mostra nazionale ha infatti conquistato cinque medaglie d'oro, tre di argento e due di bronzo".

SERGIO BAZERLA

“Croce d’amore”, versi ispirati a Romanino

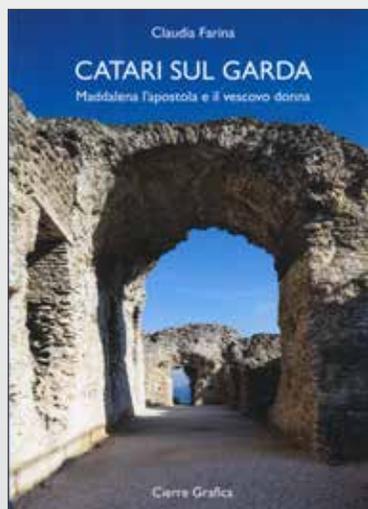
Tua la croce d’amore / l’alta bandiera del regno / da piantarci in cuore”. Così scrive **Franca Grisoni** rivolgendosi a una donna, Maria, di cui narra la vita accanto al figlio Gesù («Tò la crus d’amur / l’alta bandiera del regn / da piantane nel cör»). Il libro che qui vi presentiamo è **un viaggio in versi, nel dialetto lombardo del lago di Garda**, a confronto con opere del pittore cinquecentesco bresciano **Romanino**. I dipinti si offrono allo sguardo dell’autrice quale luogo fisico in cui le tappe della passione prendono corpo tra poesia e arte: «E tu, pittore, senza parole, / come lo hai sperato / lo mostri: / vuoi farcelo sperare».

Franca Grisoni è nata a Sirmione, dove vive. In collaborazione con istituzioni pubbliche e private organizza

corsi biblici ed eventi culturali. Collabora con il “Giornale di Brescia”, “Paragone Letteratura”, “Città & Dintorni” e “Psicogeriatrics”. Scrive nel dialetto di Sirmione. Ha pubblicato vari libri dal 1986 a oggi. Sue poesie sono state pubblicate su quotidiani, riviste e antologie.

Vi proponiamo di seguito un brando del libro **“Croce d’amore. Crus d’amur. Passione in versi ispirata dai capolavori del Romanino”** (ed. Interlinea, con tavole di arte, la presentazione di Giuseppe Langella e la nota di Fabio Larovere):

«Per trarci fuori, via dalla fossa, / ci apre la mente / al regno che ci ha meritato / e tu, pittore, senza parole, / come lo hai sperato / lo mostri: / vuoi farcelo sperare».



Catari sul Garda

Claudia Farina, giornalista, scrittrice, direttrice della rivista GardAmore e già autrice di altri libri, firma una nuova pagina, anzi un libro dedicato ai Catari, rifugiatisi sulle rive del Garda nel XIII secolo. Dopo i massacri in Linguadoca, numerosi **Catari** si rifugiarono a **Desenzano e Sirmione sul Garda**, fino al rogo nell’Arena di Verona, il 13 febbraio 1278. Il romanzo narra, su basi storiche, le loro vicende, con personaggi e visioni che ancora oggi li rappresentano: dall’espansione nella Francia meridionale, nell’Italia settentrionale e in Toscana dalla seconda metà del XII secolo, fino all’annientamento nel secolo successivo.

Nonostante la *damnatio memoriae* della Chiesa di Roma, i Catari sono ancora tra noi. L’indagine sulla

Maddalena, con riferimenti ai Vangeli canonici e gnostici, alle tradizioni e alle congetture, illustra la sua figura di apostola, sapiente e sacerdotessa quale erede di antiche conoscenze, trasmesse in segreto fino alle catere donne-vescovo e oltre. Per chi vuole ammirare **la Maddalena nell’arte**, il libro offre gli indizi per riconoscerla in opere avvincenti. Le città di Sirmione e Desenzano del Garda, rivisitate in divertenti *walk about*, appaiono in nuova luce, così come il Parco Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio e la Funivia di Malcesine diventano luoghi di memoria e meditazione. **L’intreccio di storia e immaginazione**, personaggi medioevali e loro “discendenti” coinvolgono il lettore fino al rito finale sulle rive del lago. “Catari sul Garda” di Claudia Farina è pubblicato da Cierre Grafica.

I Camaleonti raccontano la loro “Storia di un’idea”

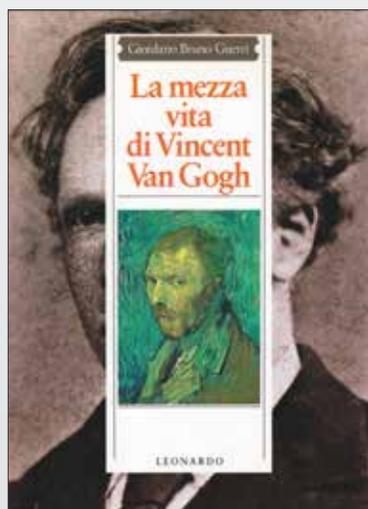
“Storia di un’idea” è il libro autobiografico dei **Camaleonti**, curato da Paolo Denti per Fausto Lupetti editore, che ha raccolto con passione i ricordi, gli aneddoti e i racconti di **Tonino Cripezzi e Livio Macchia**, fondatori del gruppo.

I Camaleonti sono forse **il più longevo gruppo beat italiano**: 30 milioni di dischi venduti, 17 album, 39 singoli, diverse compilation e antologie pubblicate anche negli Stati Uniti, Germania e Argentina.

“Senza la collaborazione di un gruppo di amici questo progetto non sarebbe mai giunto a termine. Ci siamo ritrovati spesso a discutere e valutare, fare e disfare ma, alla fine, ci siamo riusciti. Raccontare cinquant’anni della nostra vita nel mondo

delle sette note non è stato facile ma, ancora una volta, lo spirito di avventura ha saputo guidarci nel modo più spontaneo e sincero. Questo libro e i due brani inediti allegati, oltre che rappresentare un nostro personale traguardo, vogliono essere **un omaggio a tutti coloro che ci seguono da tanti anni** e ancora si aspettano sorprese dai Camaleonti”, confidano Tonino e Livio.

Agli inizi degli anni ‘60 suonavano “un po’ di tutto” per ogni tipo di pubblico, con un repertorio che comprendeva polke, mazurke, tanghi, classici americani, shake, twist e rock per i giovanissimi. Da qui deriva il nome della storica band. Il racconto si apre però tra i banchi di scuola, con i primi strumenti musicali, e finisce in un libro di pensieri e parole di **una vita passata “on the road”**. Questa, scrivono, “è la nostra storia normale, la nostra storia di sempre... la storia di un’idea”.



Van Gogh secondo Giordano Bruno Guerri

“La mezza vita di Vincent Van Gogh” fa luce sulla vita e la personalità dell’artista. L’opera di **Giordano Bruno Guerri**, presidente del Vittoriale di Gardone e di Brescia Musei, è un saggio asciutto, una biografia senza falsi pudori, lontana dai facili trionfalismi e dai pretestuosi percorsi introspettivi.

“Guerri scorre con grande abilità e quel pizzico di disincantato cinismo tutta la **breve esistenza di Van Gogh**, ne racconta aneddoti, ne analizza episodi e riporta con estrema puntualità estratti dalla corrispondenza che Vincent intratteneva con il fratello. Per lo scrittore italiano quella di Van Gogh è una ‘mezza vita’: l’esistenza di un uomo straordinario che ha saputo vivere fino in fondo e con grande dolore solo i momenti che lo strinevano attorno a quel mondo permeato da materiche e

stridenti pennellate. Si coglie nel libro il **profondo rammarico** che il pittore provò nel non riuscire ad avere una ‘vita normale’, una famiglia, una donna amorosa e devota come lui stesso diceva; ma Guerri è abile e non si fa incantare fino in fondo dal canto della sirena che Vincent a volte lanciava verso tutti coloro che gli erano attorno. Comprende bene che (Van Gogh) non avrebbe cambiato una sola delle sue giornate disperate, uno dei suoi quadri migliori’ per la vita tranquilla che tanto si convinceva egli stesso di invidiare al fratello Theo”.

È un uomo scomodo e fastidioso il Van Gogh di **Guerri**, tanto che lo stesso fratello, secondo alcuni biografi, lo sopportava a fatica. Secondo la critica, “le sue pitture e i suoi gesti insani hanno aggredito il ‘mediocre equilibrio’ dei benpensanti dell’epoca quanto la fragile emotività del mondo contemporaneo”.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

La cuna

Un late che spiuma
'na tenda de franse,
un tato che ruma,
'na vosse che pianse...

Al ciaro de luna
Ho visto 'na cuna.

La camara granda
fodrada de speci,
el par che la spanda
el gusto dei veci,

che vede el neodo
stampado a so modo.

La porta se gira,
vien 'vanti un passetto,
el tato se tira
la man sul musetto,

la mama lo basa
che trema la casa.

Bocheta del dama,
bocheta de fraga:
mi son la to mama,
mi son la to maga...

La luna cammina
de drio la tendina...

Che vuto tesoro
par far che te tasi?
Te cargo de oro,
te cuerso de basi...

La luna se ostina
de drio la tendina...

El tato fa segno
de ridar, po', el tase...
A lu, no ghe piase
Che i tati delegno,

ma tanti e col s-ciopo
che diga: Te copo!

Ghe basta 'na s-cianta
de late, la teta,
la roba più santa
più dolçe, più s-cieta;

ma lu no pol dirlo...
Bisogna capirlo...

La mama se mola
un poco el corpeto,
la boca se incòla,
el tato l'è chietto...

La luna se inchina
de drio la tendina!

BERTO BARBARANI

El nóno

Barbis con de 'l risuli 'n pé
na gósa de perfòm
en sö la bèca del fasöl
che sbilsa föra
dal scarsili lézera.
Otànt' àgn sunàcc
tignicc sö e mascheràcc
dal bastù e da la panséra...
Èl vistit de la festa
scarpe löstre a pónta
capèl de fèlter de na ólta,
abelàse abelàse 'l s'è 'ntapàt,
tiràt a malta fina
per nà a tirà la pensü
el lönedé matina.
El tira la boca 'n ridèr,
en de la speciéra
el sé rimira sodisfàt...
me 'l varde e 'l me fa
na teneresa de màt.

VELISE BONFANTE

San bastardìn

A Sant'Ana d'Alfaedo, mi son nato
e mè morta la mama envelenà.
G'avea bisogno ancora del so late,
ma stésò ò catà ci m'à 'rlevà.

No g'ò casato nobile,
parchè son bastardìn
e curta g'ò la sbesola,
i dir che son barbin.

Ma tuti i dise che son bèlo
Son encrosà con en spinòn,
el se capise dal me pelo,
g'ò du bei oci de carbòn.

Me manca solo la parola.
Par forza son en can,
ma fra oci, réce e cóa,
me fò capir come en cristiàn.

No invidio el can de casa
con la catena sempre al còl,
che col paròn el va a spaso,
ma far na corsa mai nol pól.

Invese mi son libero,
i paroni i me vol bèn,
ogni tanto i fò danàar
ma no i dopra mai el bastón.
Sarò anca bastardìn,
ma miga en "poro can".

FRANCO ZULLO

Sömèlèc de Óst

Sömèlga sòmèlga de sòmèlec
ne la sera strinada del sul de l'istàt
E amò sòmèlga söi ciós che fa sito,
striacc stricacc da la sòta,
brüsacc stofegacc da l'arsüra de Óst

ELENA ALBERTI NULLI

De là del ciel

el continuo pròà
quan' che ve 'l temporàl
le gran piante.

Strass
embaotàcc, sgrèss
ne le ma del vent
le fòje dei plàten
le sgüra de gòst
el véder del ciel
e zo aqua.

A la fi
en del ciar de cristàl
sgusùla amó 'n bris
i ram senza fiàt.

Sterlüs
la gran lastra del ciel.
Pecàt
no se rie a véder gnènt:
de la banda de là
se pöl mia spià.

VELISE BONFANTE

La scatolèta

Apó encò g'hó finit tarde de laurà.
De cursa, come ger, apó stasera
dèrve na scatolèta per senà:
minestrù. La varde e me 'nfügüre
a öcc seràcc: la casa ècia,
i gacc, el ca ligat,
le bèstie en stala e pi e galine
che rapsa ne la curt.

Gh'è la nona sentata sö na scagna
dré a fa pasà fazöi e roajöt,
pó la taja le caròte a tòch
e le verdüre catade sö bunura
la matina, amó prim de nà a d'acquà.
Derve j-öcc e véde: ger, alura,
adès, dumà. Se spècia el tèmp
ne la scatolèta che g'hó en mà.

VELISE BONFANTE

I vèci

Bressa, de óst, l'è sö dei vèci.
Partici i fiöi co le famie
(tacada al vedre del bufé
gh'è za la cartolina "tutto bene"
coi bazi)
Particc i fiöi - dizie -
i vèci i s'envida tra de lur
per la bocada d'aria de la sera.
Nei vicoi, söi pozöi,
s'empissa le fète de 'ngüria
che le rid e le sbrudula
dolse, söl barbós.
Che belessa Brèssa öda de rumur...
I vèci i tira sö
dal pós de le memorie
ciciarade duluruse e bele
e j varda san Lorens
che 'l böta zó le stele

ELENA ALBERTI NULLI

Bresciani nella squadra di **Umberto Nobile**

Attilio Caratti di Rovato era membro dell'equipaggio del dirigibile *Italia*, quando il **15 aprile del 1928** partì da Milano per il suo **viaggio di esplorazione del Polo Nord**. In quegli anni le rischiose spedizioni verso l'Artide e l'Antartide attiravano l'attenzione come oggi i viaggi nello spazio.

Umberto Nobile, comandante del dirigibile *Norge* nel 1926 e nel 1928 dell'*Italia*, sceglieva i suoi uomini; i tre Bresciani, che aveva preso con sé nel 1928 erano giovani di valore sia per le abilità tecniche sia per le doti umane. Sulla nave-appoggio *Città di Milano* erano imbarcati: **Francesco Baccolo** nativo di Portese sul lago di Garda e **Aurelio Quarenghi** di Iseo. Il Baccolo era marinaio di leva nel 1928 e durante la Seconda guerra mondiale. Terminato il conflitto, si trasferì a Venezia; di natura riservato, è morto nel 2004.

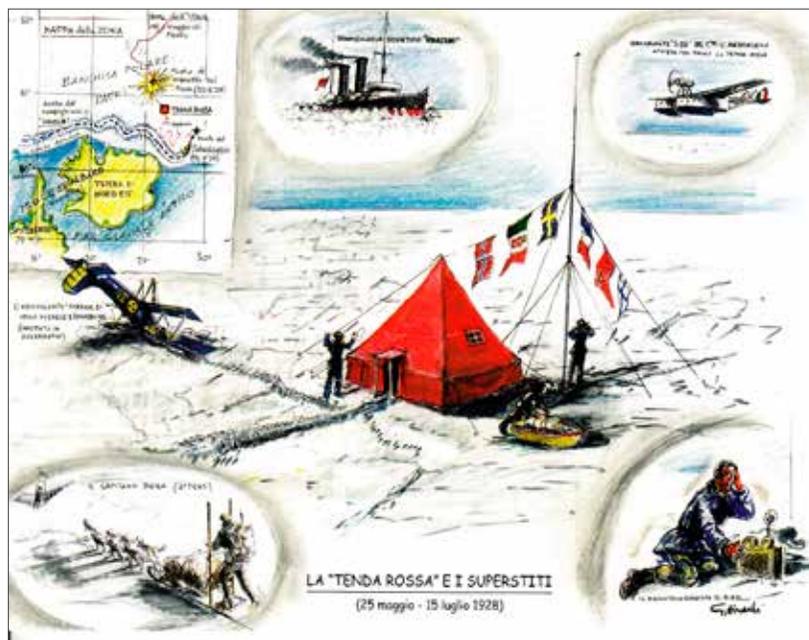
Aurelio Quarenghi era un buon meccanico; a Iseo parlava volentieri della spedizione con Nobile. Invitato dagli insegnanti andava nelle scuole a raccontare agli studenti la sua avventura, è morto nel 1999.

Attilio Caratti era morto il 25 maggio

1928, insieme ad altri cinque compagni, quando il dirigibile *Italia*, in balia del vento e senza alcun controllo, aveva cozzato contro la banchisa al largo delle Isole Svalbard.

Gli uomini che erano stati sbalzati dalla carlinga del dirigibile sul pack ebbero salva la vita, seppure dopo fatiche e ansie durate **oltre 40 giorni, trascorsi presso la Tenda Rossa**. La sciagurata caduta sulla banchisa era avvenuta il 25 maggio, il 23 giugno l'aeroplano del ten. Lundborg, svedese, riuscì ad atterrare accanto alla *Tenda Rossa* e a imbarcare i feriti gravi con il gen. Nobile. I cinque uomini che rimasero ancora presso la *Tenda Rossa*: Biagi, Běhounek, Cecioni, Trojani, Viglieri videro il giorno seguente il salvatore di Nobile ritornare per recuperarli, ma questa volta l'atterraggio del ten. Lundborg non ebbe fortuna e si trovò a condividere sul pack la sorte dei dispersi. Verrà poi prelevato il 6 luglio da un collega, che non imbarcherà nessun altro dei naufraghi.

Il 12 luglio alle ore 20 il rompighiaccio sovietico *Krassin* riuscì a raggiungere il luogo ove c'erano la *Tenda Rossa* e la carcassa dell'aereo svedese.



Gli ultimi uomini vivi venivano salvati dopo circa 50 giorni di abbandono sul pack.

Già prima che i sopravvissuti raggiungessero l'Italia, **polemiche aspre**, scambi di accuse invelenirono gli Alti Comandi politici e militari, in un'atmosfera che decretò la fine di questo genere di esplorazioni.

La Tenda Rossa è conservata dal Museo della Scienza e Tecnica di Milano ed esposta durante particolari

rievocazioni.

In casa è conservata una cartolina del 1928, quando mio fratello Antonio era giovane universitario, insieme a ritagli di giornale che di quando in quando hanno ricordato l'impresa dei dirigibili *Norge* e *Italia*. Ciò avveniva generalmente in occasione della scomparsa di un superstite di quelle imprese, che, a suo tempo, erano state preparate in nome di una validità scientifica. **Vanità delle vanità, tutto è vanità**, dice l'Ecclesiaste. E ha un sapore amaro.

Strada dei Vini e dei Sapori del Garda

I nostri eventi

Sabato 5 Agosto

Campionato Vela Open a Gardone

Sabato 5 Agosto

Suoni e Sapori del Garda, Chiostrò di San Francesco a Gargnano

Domenica 6 Agosto

Campionato Sociale Open a Gardone (Vela)

Domenica 13 Agosto

Santuario di Montecastello a Tignale per Suoni e Sapori del Garda

Sabato 19 Agosto

Villa Romana a Toscolano per Suoni e Sapori del Garda

Sabato 26 Agosto

Villa Galnica a Puegnago del Garda per Suoni e Sapori del Garda

Sabato 2 e Domenica 3 Settembre

Centomiglia Test Event Super G (vela) a Gargnano

Venerdì 8 e Sabato 9 Settembre

Centomiglia al porto di Bogliaco

Venerdì 8 Sabato 9 e Domenica 10 Settembre

Festa del Groppele di Mocasina di Calvagese

Sabato 16 e Domenica 17

Circuito multisport a Gargnano

Domenica 17 Settembre

AEREOVELA Lega Navale di Desenzano

Sabato 23 Settembre

Chiesa della Madonna della Neve a Moniga per Suoni e Sapori del Garda

Via Porto Vecchio, 34, **Desenzano del Garda**
www.stradadeivini.it - 030 999 0402

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.

farsi riconoscere...

é anche una questione di etichetta



biemme[®]
etichette autoadesive srl

Località Ponte Cantone n° 41 - 25010 Pozzolengo (BS) Tel. 030 9916109 - 9918808 - Fax 030 9916387
www.biemme-etichette.com

Roè Volciano: la fabbrica dismessa e il gioiello da recuperare

Comune e Volontari impegnati nell'operazione che vuole adibire a sala polifunzionale della cultura la cappella realizzata nei primi decenni del Novecento nell'ex cotonificio De Angeli Frua



È partita l'operazione dei "Volontari del Bello", presidente Bruno Marelli, per orientare quanti più occhi possibile sulle cose che meritano di essere rimesse in sesto e tornare ad essere vissute. Prima di scoprire quali siano queste cose, però, riflettiamo un attimo sul nome che si è data l'associazione, costituitasi recentemente a Salò per programmare interventi

nel territorio benacense e in quello circostante.

Perché, vien da chiedersi, proprio il Bello è l'obiettivo dei suoi interessi?

Dostoevskij, ne L'Idiota, diceva che la bellezza salverà il mondo! Ora, senza entrare nel merito di una corretta interpretazione di questa affermazione,

se presa alla lettera, potrebbe sembrare forse un po' troppo pretenziosa. Ma poco importa. A noi basta credere che la bellezza non riguardi soltanto un fatto estetico, ma che coinvolga anche altri campi e principi, in primo luogo quello etico. Peraltro, secondo Dostoevskij, il contrario di "bello" non era "brutto" ma "utilitaristico", parola nella quale il grande romanziere russo intravedeva lo sfruttamento e l'abuso delle persone e delle cose, una sorta di furto, cioè, della loro dignità.

I Volontari del Bello di Salò hanno dunque riunito un'assemblea pubblica il 29 giugno scorso a Roè Volciano, presso la Cappella dismessa dell'ex cotonificio De Angeli Frua, ed hanno illustrato le iniziative che intendono avviare, nelle quali un ruolo importante sarà svolto dalla stessa amministrazione comunale volcianese. Prima tra tutte sarà quella relativa al recupero della cappella stessa: una grande sala decorata col gusto del primo Novecento, in gran parte dipinta dal noto decoratore salodiano Giovanni Beretta (se ne ha documentazione dei disegni e dei conti datati agli anni Venti), dove venivano officiati i riti liturgici per gli operai e i dipendenti tutti della fabbrica, come si usava secondo i criteri paternalistici allora in vigore. L'assessore alla Cultura

Simone Don ha illustrato la storia dell'edificio mentre l'architetto Giovanni Cigognetti ha illustrato il progetto del recupero che intenderebbe prospettare.

Per tenere viva l'attenzione sul problema, nel mese di luglio il salone, che ha una capienza di oltre duecento posti, è stato sede di quattro spettacoli teatrali che hanno fornito le prime verifiche sulla fruibilità di quello spazio. Oltre a questo, che si presenta come il progetto che ha più chances per partire, il presidente dell'associazione Bruno Marelli ha citato l'Ecomuseo del Golfo di Salò, ipotizzato come sistema di più presenze esistenti sul territorio, alcune già operative (vedi Valle delle cartiere) altre in fase di ipotesi o di studio avanzato, come i sentieri da realizzare lungo i pendii delle colline che scendono verso Salò.

Infine è stato fatto cenno al Parco della Croce Rossa (quasi un ettaro di superficie), a Salò in zona Carmine, polmone di verde davvero prezioso, ricco di specie botaniche rare. I Volontari del Bello fanno sapere che i progetti non si muovono da soli ma che hanno bisogno di sostegni per essere affinati, promossi, divulgati. Era però necessario partire. Il nostro mensile non mancherà di seguire i passi che saranno compiuti.

Calendario principali eventi 2017



divertiti
con
"gusto"

AGOSTO

- Mercoledì 02:
ore 20: FESTA con musiche e danze country e sagra della salamella
- Venerdì 04:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Mercoledì 09:
ore 21: SERATA GIOVANI con agripizza, bruschette e patatine
- Martedì 15:
FESTA DI FERRAGOSTO
pranzo e cena con agripizza e nostri prodotti
- Mercoledì 16:
ore 20: FESTIVAL DELLA MOZZARELLA,
piatti tipici con mozzarella appena fatta
- Venerdì 18:
ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza
- Venerdì 25:
ore 20: Grigliata di carne su prenotazione agripizza
- Sabato 26:
ore 21: FESTA DA BALLO LISCIO E NON...
con orchestra, musiche anni 60 - 70 - 80
- Mercoledì 30:
ore 21: "NOTTE BIANCA" con musiche, cocktail e divertimento,
con la collaborazione del "SESTINO BEACH" di Desenzano
Elezioni MISS e MISTER AGRIGELATERIA 2017

ORARIO ESTIVO: DA GIUGNO A SETTEMBRE

Lunedì chiuso - Dal Martedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:30
Sabato e Domenica dalle 11:00 alle 23:30

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Sant' Ambrogio a Milano

Ho vissuto alcuni anni a Milano, dove ho insegnato tedesco in un liceo rinomato; quindi ho iniziato la mia carriera nella Scuola Elementare, avendo dato la maturità magistrale una volta concluso il Liceo Classico. **A Milano ho vissuto momenti positivi**, ma anche periodi di solitudine. Ho però trovato uno spazio che mi rasserenava. Quando vivevo in quella città, infatti, mi piaceva rifugiarmi in quell'oasi remota e antica che è piazza Sant' Ambrogio (vedi foto). Sembrava, in quei primi anni '60 antecedenti alla contestazione studentesca, al di fuori del tempo, eppure era nel centro di Milano.

Io adoravo quella piazza palpitante di storia e di passato e lì c'era l'università (l'Università Cattolica), che mi ricordava gli anni goliardici lontani e felici della mia Ca' Foscari. Certe volte osavo entrare nel grande palazzo con ben due chiostrini dell'Università di Padre Gemelli, mescolata alle frotte vocianti di studenti con la nostalgia di quell'amaro trepidare per un esame, nella giovinezza temuto, ora gelosamente covato nel ricordo. Avvertivo ancora il gusto antico di scaricare tutto quel mio studiare nelle mani dei professori ed uscirne



poi fresca, pulita.

Entravo poi sempre nella grande chiesa e nell'ombra delle alte navate risentivo l'eco del canto teutonico di quei soldati descritti

dal Giusti, che mi riportava alle lontane poesie dell'adolescenza. E mi accorgevo di assaporare il gusto di una religiosità nuova e diversa. Solo a malincuore lasciavo il bel tempio gotico-romano e ritornavo alla vita

quotidiana della metropoli, dove la frenesia dei ritmi accentuava la tristezza, il senso di abbandono di radicati legami.

PINUCCIA MANDARA PIENZAZZA

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



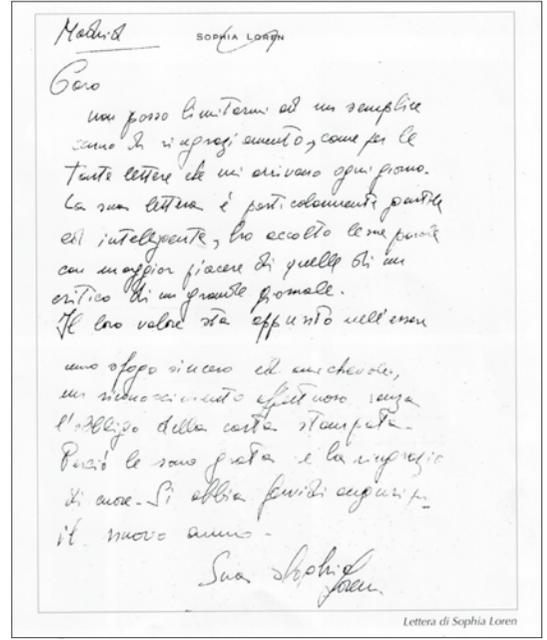
Tutto il pesce che vuoi

direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Sophia Loren: una diva-divina a Sirmione!



Sofia Villani Scicolone, nata a Pozzuoli, si può considerare tutt'oggi la più importante attrice italiana, nota a livello planetario. Cresciuta durante la seconda guerra mondiale, nei bassi napoletani, a soli 14 anni, nel concorso di Miss Italia, vince la fascia come **Miss eleganza nel 1948**. Trasferitasi a Roma, come Sofia Lazzaro, partecipa a piccole produzioni.

Con **Vittorio De Sica**, principe del cinema neo-realista italiano, inizia una **carriera folgorante**.

Con il celebre regista, dopo **"L'oro di Napoli"**, raggiunge l'apice della popolarità interpretando Cesira nel film **"La ciociara"**, che le valse l'Oscar.

Il sodalizio artistico, poi, con Marcello Mastroianni dà frutti copiosi. Donna, madre, eroina, nei panni di Filumena Marturano, nel film **"Matrimonio all'italiana"**, sprigiona un pathos tale da sbalordire.

Inizia a frequentare Sirmione negli anni '50 (nella foto: con alcune ragazze sirmionesi di fronte all'Hotel Giardino). Più avanti negli anni, per raggiungere il festival cinematografico di Venezia, alloggia presso il Villa Cortine Palace Hotel. Anche se **Diva-Divina**, se pur cosmopolita, **non ha mai rinnegato le sue umili origini partenopee**. Motivo di vanto che le ha procurato un'immensa notorietà popolare e, ancora oggi, un magico appeal!

ASSESSORATO AL TURISMO DI MANERBA DEL GARDA
GRUPPO DI VOLONTARIATO "AMICI DI SAN BERNARDO"

SAGRA DI SAN BERNARDO 2017

Dalle ore 19 sarà attivo uno stand gastronomico con panini, bibite e vino della Valtenesi

Grande e ricca Pesca di Beneficenza

18 agosto

Il ballo a 360°
ROBERTO TAGLIANI
E LA SUA FAVOLOSA ORCHESTRA

Segreteria Artistica:
Tel. 335.212071
Mail: info@robertotagliani.it
Site: www.robertotagliani.it

Canale Italia

Plaza San Bernardo
MANERBA DEL GARDA

19 agosto

La MIGLIOR MUSICA LIVE a 360°

LARRY BAND

20 agosto

III° FESTIVAL
monarca del Garda
canoro dei SOSIN

Con la partecipazione di Roby De Luca

Presenta Franca Cerveni

Inizio Manifestazioni musicali e canore alle Ore 21.00

VALTENESI SOCCORSO

FVS

ASSOCIAZIONE DI PUBBLICA ASSISTENZA
SERVIZIO AMBULANZE

Via Valtenesi 50 - Manerba del Garda Tel. 0365-556225 - www.valtenesisoccorso.org

STASERA FAI LA COSA GIUSTA
FAI UNA FOTO A QUESTO CODICE FISCALE:
93008440179
QUANDO SARÀ IL MOMENTO POTRAI DESTINARE IL TUO 5% MILLE AD UNA BUONA CAUSA

VENERDI 4 AGOSTO

FEDEKEY
In collaborazione con:
Matteo Gargallo DISCO HOUSE

SABATO 5 AGOSTO

DALLE 18 ALLE 22 DAGLI ANNI 60 AD OGGI BY CHARLIE

From 22:00 to 00:00
The Fabolous AFRO INSIDE
AFRO NEW STYLE

DOMENICA 6 AGOSTO

Dj Bertell
THE BEST 80' 90' DISCOMUSIC

**SPIEDO CON POLENTA
BIRRA ALLA SPINA
AOLE FRITTE
GONFIABILI PER BAMBINI
STAND GASTRONOMICI**

Bier vom Fass - Gegrilltes Fleisch - Spiele fur Kinder
Bier van de Tap - Gegrild Vlees - Spelletjes voor kinderen
Draft bier - Grilled Steak - Playground for Kids

Campo Rolly
Via del Rio Manerba del Garda



NUOVA APERTURA
Enoteca *Grandi Vigne*
e la Prosciutteria di Iper.



Vieni a trovarci a
IL LEONE DI LONATO
Shopping Center!



Il Pesce Rosso

Remo Salustri, non vedente, si era diplomato in pianoforte al Conservatorio di musica "Santa Cecilia" a Roma. Per anni insegnò poi in questa istituzione. Fece anche parte del direttivo dell'Ente filarmonico. Aveva sposato una brava signora ed erano nati tre figli.

Massimo Ferrari frequentava volentieri la casa di zio Remo e se la intendeva bene con il cugino più giovane, discolo come lui. Un pomeriggio d'estate, terminato lo studio al pianoforte, a cui si esercitava ogni giorno, zio Remo con il nipote Massimo e il figlio minore erano seduti al tavolo del salotto, dove era sistemato il pianoforte a mezza-coda. Zio Remo aveva al lato sinistro il figlio Maurizio, alunno alle elementari, al lato destro Massimo di 15 anni.

Maria, la moglie di Remo, era in cucina a rigovernare. Sul tavolo davanti al capofamiglia c'era un bicchiere grande, di quelli che si usano per la birra. Si riempiva d'acqua, vi si aggiungeva un po' di vino con qualche goccia di limone e questa era la bevanda estiva di zio Remo. Quel giorno stavano parlando di calcio tra loro, quando zio Remo disse al figlio: "Mi dai il bicchiere, per favore?".

Maurizio pronto rispose al padre: "Sì, certo!" Contemporaneamente però schiacciò l'occhio a Massimo indicando la boccia del pesce rosso. Massimo in un baleno afferrò il pesce rosso e lo mise nel bicchierone. Maurizio lo porse svelto al padre. Con calma lo zio avvicinò la bevanda alla bocca. Il pesce rosso, frastornato dal cambio di casa, girava vorticosamente nella nuova sede. Perciò quando zio Remo pose le labbra sull'orlo del bicchiere, avvertì un bel colpo di coda del pesce rosso.

Sorpreso, lo zio, si mise a gridare: "Maria, Maria!". La moglie accorse e, prima ancora che Remo dicesse: "Guarda che ha 'sto bicchiere! C'è dentro qualcosa di strano", aveva capito tutto dai volti di figlio e nipote. Tranquilla, rispose al marito: "Non è niente, ora ti cambio il bicchiere. I ragazzi hanno voglia de scherzà".

Mangiata la foglia, zio Remo sorrise bonariamente e i cugini poterono ridere senza trattenersi. Alla sera per cena venne servito un vassoio di alici fresche, ben pulite e poi marinate; il contorno era costituito da peperoni, tagliati a grossi pezzi e fatti saltare in padella per un minuto o due nell'olio profumato con



l'aglio. Per togliere il surplus d'acqua, Maria aveva messo una manciata di pane grattugiato. Il piatto era bello a vedersi e morbido, saporito sul

palato. Massimo Ferrari osservava e imparava. (Nella foto Chef Massimo presenta ad Ameli alcuni piatti di mare).

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Visione e Apprendimento

A un numero crescente di bambini capita di ottenere un rendimento scolastico inferiore alle loro capacità, le **difficoltà di apprendimento** sono classificate secondo lo loro specificità e molto spesso è impossibile identificarne una precisa causa. Sebbene l'apprendimento sia un processo che coinvolge l'intero cervello, è evidente il fatto che la maggior parte delle informazioni che vi giungono transitino tramite il sistema visivo.

Molti segni, sintomi e comportamenti associati alle disabilità dell'apprendimento sono simili a quelli provocati dai problemi della vista. Se genitori e insegnanti notassero qualsiasi sintomo visivo, oppure lo scolaro sembrasse rendere al di sotto delle proprie potenzialità, dovrebbe essere sottoposto ad un completo esame delle abilità visive. Molto spesso la problematica visiva non si manifesta attraverso una riduzione dell'acutezza visiva, ma attraverso una **difficoltà a raccogliere, elaborare ed affidare il giusto significato a ciò che si vede**. Molti di questi problemi di visione non verranno individuati durante il normale screening scolastico o nel corso di un semplice esame della vista. Per questo motivo è estremamente importante che un completo esame della vista sia parte della valutazione di tutti i bambini specie se manifestano difficoltà

scolastiche.

L'analisi visiva optometrica è una modalità di indagine sofisticata che consente di valutare il buon funzionamento del sistema percettivo visivo. L'atteggiamento di ogni individuo è fortemente condizionato dalle proprie capacità visive, le informazioni sensoriali che il sistema visivo fornisce al cervello influiscono sul comportamento motorio, sulla struttura psichica, sull'immagine di sé, nello stile di elaborazione delle informazioni, sull'approccio alla soluzione dei problemi e nelle attitudini a prendere delle decisioni.

La percezione visiva è considerata il principale processo percettivo ed è l'espressione sensoriale maggiormente modificabile, educabile ed allenabile quale prodotto dell'interazione dell'individuo con l'ambiente. Su queste basi **l'optometrista** fonda le proprie competenze professionali sia per la valutazione che per il miglioramento delle abilità visive mediante l'opportuna prescrizione di lenti o delle appropriate tecniche di allenamento visivo. **L'allenamento visivo** persegue l'obiettivo di migliorare quelle abilità che sono di base nelle attività quotidiane ed in particolar modo quelle inerenti l'apprendimento scolastico o la pratica degli sport.



Via Repubblica, 9 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
 visionottica@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**

Il turismo del Garda

Concediamoci un pre-bilancio

Si è ormai verso la fine dell'estate turistica e si possono fare delle previsioni su quelli che saranno i risultati dell'annata.

Va detto subito che **se l'annata scorsa è stata buona, questa si avvia a essere ottima**. Il fatto non deve meravigliare: la situazione internazionale ha messo fuori gioco delle località che erano le preferite da moltissimi vacanzieri, in particolare nordici.

I Paesi della riva sud del Mediterraneo sono stati colpiti da atti terroristici, che hanno fatto cambiare idea a chi li aveva prescelti per la sua villeggiatura. Gli ultimi fatti in Egitto, con un assassino che ha accoltellato delle turiste sulla spiaggia, hanno fatto cambiare idea anche i più temerari dei turisti.

I disordini in Turchia hanno resa invisibile anche questa destinazione che negli anni scorsi riscuoteva un grande successo, per cui l'interesse dei transfughi dalle località "normali" si è rivolto alle località di villeggiatura spagnole o italiane. Sarebbe ingiusto peraltro imputare l'aumento turistico solamente ai disordini della parte sud del Mediterraneo; va detto che anche l'azione degli operatori gardesani italiani verso Paesi "nuovi" e lo stesso mutamento nella carta geografica dell'Europa orientale hanno giocato a favore di una migliore conoscenza dei luoghi.

Sono comparsi turisti polacchi, cechi, slovacchi, oltre che baltici. In particolare si sta verificando un notevole flusso di turisti inglesi per i quali il Garda

in passato era relativamente sconosciuto. È inutile dire che tutta la regione presenta attrattive particolarmente indicate per questo tipo di turisti. Le conosciamo tutti: il lago, i palazzi e castelli, i paesaggi e le possibilità di passeggiate ed escursioni, la cucina, i vini e l'olio locale sono tutti fattori ai quali oggi si uniscono, importantissimi, la quiete e la sicurezza. Tanto che anche il primo ministro inglese Theresa May ha scelto Sirmione e il Garda come meta per la sua settimana di relax.

Sarebbe ingeneroso non riconoscere quanto hanno fatto i vari operatori commercianti, albergatori, gestori di campeggi, gestori di parchi divertimento per adeguare e modernizzare le loro strutture.

L'offerta in riva al lago oggi può considerarsi adeguata. Non altrettanto nell'immediato hinterland, che potrebbe essere pure inserito nei flussi turistici. Le caratteristiche del paesaggio e dei monumenti potrebbero essere meglio pubblicizzate e inserite in programmi alternativi o diversivi della presenza sulle rive, con nuove proposte paesaggistiche, culturali, gastronomiche.

Continuando l'attuale frequentazione non vi è dubbio che una tale offerta dovrà essere presentata.

Gli operatori turistici dovranno stare attenti a un fatto: il successo di clientela porta alla tentazione di massimizzare i profitti aumentando i prezzi. Questo peraltro sarebbe un deterrente per lo sviluppo delle



presenze e anche per la fidelizzazione della clientela. Ho conosciuto una signora austriaca che da 25 anni veniva in un campeggio di Peschiera. Evidentemente i costi erano rimasti nel "range" delle sue disponibilità. È un esempio di fidelizzazione della clientela, fattore che ritengo gli operatori turistici ricerchino.

La situazione internazionale non migliorerà né presto né facilmente, quindi la giornata favorevole del turismo gardesano è destinata ancora a durare a lungo, sempre che i turisti non vengano fatti scappare, e la nostra regione continuerà ad essere l'attuale "isola felice" economicamente in un panorama nazionale di crisi e recessione.

FERRABOLI®

BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Peschiera, patrimonio dell'umanità

Dal 9 luglio scorso **Peschiera del Garda è entrata a far parte dei 53 siti italiani** iscritti nella prestigiosa lista, riservata ai **"Patrimoni Mondiali dell'Umanità"**, dell'agenzia delle Nazioni Unite (Unesco).

"Opere di difesa veneziane tra il XVI e XVII secolo: Stato di Terra - Stato di mare occidentale" è il titolo del sito seriale e transnazionale presentato e accolto dall'Unesco.

Il sito raccoglie un insieme dei più rappresentativi sistemi difensivi moderni realizzati dalla Repubblica di Venezia, progettati dopo la scoperta della polvere da sparo e dislocati lungo lo "Stato di terra e lo Stato di mare" sono costituite da sei componenti fortificate situate in Italia, Croazia e Montenegro, che formano **un sistema esteso per oltre mille chilometri** tra la Regione Lombardia in Italia, e la costa orientale adriatica.

La serie nel suo complesso costituisce **una significativa rappresentazione tipologica delle fortificazioni costruite dalla Serenissima tra il XVI e il XVII secolo**, un periodo molto importante nella lunga storia della Repubblica di Venezia. Inoltre il sistema è rappresentativo delle modalità di intervento, dei progetti, dei nuovi criteri riconducibili all'architettura militare a quella "moderna", poi diffusa in tutta Europa

All'epoca delle lotte fra Comuni, Dante la definì nel XX canto dell'*Inferno* **"bello e forte arnese da fronteggiare bresciani e bergamaschi"**. Mastino I della Scala fece costruire qui infatti il primo castello, rafforzò ed ampliò il borgo con mura e torri.



Le opere di difesa veneziane tra il XVI e XVII secolo, Stato da terra - Stato da mare occidentale, sono costituite da sei componenti fortificate situate in Italia, Croazia e Montenegro, che formano un sistema esteso e transnazionale. E dal 1441 Peschiera entra nell'orbita della **Repubblica Serenissima** che governò la città per più di tre secoli facendo costruire nel '500 **una nuova cinta muraria pentagonale**. Ancora oggi Peschiera conserva la cinta muraria, i bastioni, le mura e i fossati fatti costruire dai Veneziani.

Non è facile in poche righe ricostruire **la storia plurisecolare di Peschiera del Garda**. Dal Neolitico alla Prima guerra mondiale la storia ha lasciato le proprie tracce a Peschiera del Garda. L'età del bronzo ha visto il fiorire di vari

insediamenti palafitticoli, i romani la trasformano in un importante centro. Nel Medioevo comincia ad acquistare importanza come centro strategico militare. Nel XIII secolo Verona estende fino al lago la sua dominazione e Peschiera perde definitivamente l'autonomia costituendo un nodo strategico fondamentale per lo sbarramento del Mincio. Con Mastino della Scala inizia l'opera di fortificazione del centro: la Rocca fu costruita su preesistenze romaniche.

Nel 1439 Peschiera entra a far parte della Serenissima Repubblica di Venezia.

Con gli interventi della Serenissima del 1549, la fortezza assunse l'attuale forma pentagonale. La cinta è costituita da bastioni di muro e terra, collocati ai vertici del pentagono di base. L'impianto della cinta bastionata salda le due antiche isole con singolare e possente ponte fortificato e collega i due settori interni della Fortezza, che risulta attraversata dal ramo principale del Mincio.

Dal 1803 al 1815 ci fu il rafforzamento della cinta magistrale e la costruzione dei forti esterni napoleonici. Dal 1849 al 1864 gli Austriaci **costruirono 14 forti esterni** (alcuni dei quali ancora conservati), che componevano il campo trincerato a forti distaccati, voluto da Radetzky.

Ben han fatto gli amministratori comunali di Peschiera, il sindaco Orietta Gaiulli e l'assessore alla cultura Elisa Ciminelli in testa a gioire e ad esultare per il risultato ottenuto ricordando, giustamente, tutti coloro che si sono adoperati in tutti questi anni per imprimere un deciso passo avanti nell'iter di candidatura, in particolar modo agli ex amministratori Eva Di Lorenzo e a Walter Montresor.

LUIGI DEL POZZO



Pilandro®

Punto Vendita
Località Pilandro 1
Desenzano del Garda (Bs)
+39 030 991 0363
info@pilandro.it - www.pilandro.it

Vi aspettiamo per degustazioni nei seguenti orari:
Lunedì-Sabato
8.30-12.30/14.00-18.00
Domenica 8.30-12.30

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

Husqvarna **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO

Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

ACCENDI LA MUSICA LIVE

I CUGINI DI CAMPAGNA
04.08

NEJA PAPS N'SKAR
11.08

LA ME LA MUSICLAND

DALLE ORE 21.00
INGRESSO LIBERO

LELE ALESSIO BERNABEI
18.08

MEMORIES '80
BM Bella & Monella

IERI OGGI e SEMPRE
BRINKERA

P LION VIVIAN
25.08

MAL GIACOBBE GIULIANO DEI NOTTURNI
01.09

MAL GIACOBBE GIULIANO DEI NOTTURNI
01.09

LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND

PROGRAMMA COMPLETO SU WWW.LAGRANDEMELA.IT

MAIN SPONSOR



L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

LUGAGNANO DI SONA (VR)
S.S. 11 VERONA PERSCHIERA

APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 9.00 ALLE 21.00 | CINEMA E TERZO LIVELLO APERTI FINO A TARDA NOTTE

LAGRANDEMELA.IT

Un russo innamorato: Ivan Sergeevič Turgenev

Quando Ivan Sergeevič Turgenev (1818-1883) venne a Salò, nei primi giorni di aprile del 1856, era innamorato cotto di **Pauline Garcia-Viardot**, una famosa cantante che aveva conosciuto a San Pietroburgo il primo novembre 1842, dove ella aveva debuttato al Teatro dell'Opera con grande successo. Fu suo marito a presentare la bellissima cantante al giovane scrittore, che se ne innamorò follemente.

Era l'inizio di un amore – pare platonico – che durò sette anni.

Turgenev era figlio di un'antica e ricca famiglia di Orël, che possedeva molti terreni con molti servi della gleba. Suo padre morì che lui aveva solo sedici anni e crebbe sotto le cure della madre Varvara Petrovna Lutovinova, severa e inflessibile.

Seguì gli studi dell'Università di Mosca, poi di San Pietroburgo, quindi all'Università di Berlino, dove studiò filosofia e storia. Qui venne in contatto con la civiltà occidentale e notò come questa fosse più moderna di quella russa e assorbì idee filo occidentali che invocavano un cambiamento nella società russa, ritenendo che la Russia potesse progredire solo adottando sistemi occidentali, in particolare abolendo la servitù della gleba. Nel 1853 divenne celebre con una raccolta di racconti "Bozzetti di un cacciatore".

Viaggiò sempre molto: nel 1857 a Baden-Baden permise a Lev Tolstoj, che aveva perso tutto al gioco, di tornare in patria facendogli un prestito in denaro. Altrettanto fece per Fëdor Dostoevskij.

A Salò arrivava da Parigi, dove aveva trascorso l'inverno presso i Viardot e dove il marito dell'amata chiudeva un occhio – forse anche due – sulla presenza del corteggiatore di sua moglie in casa. Comunque fece di necessità virtù facendosi dare gratis i diritti di traduzione dello scrittore, ottenendone un discreto gruzzolo. Turgenev arrivò fino al punto di affidare alla cantante la figlia – chiamata Pauline come lei – che aveva avuto da una cameriera e che sarà la sua unica figlia.

Dal Garda scrive all'amata – le notizie sono tratte dal documentato articolo pubblicato nel numero di febbraio 1928 de "Il Garda" di Taulero Zulberti, poco dopo che erano stati rinvenuti a Mosca dei frammenti di diario dello scrittore in un archivio privato – **lettere appassionate:**

"Dinanzi a me si stende l'azzurra stupenda distesa, leggermente increspata: un panorama divino che, però indarno riesce a specchiarsi nella mia anima stanca e combusta: l'azzurrità paradisiaca del lago, la ieratica maestosità delle montagne entro le quali si rinserra, lassù, lontano, e sopra tutta la sinfonia che emana da tutto quanto mi circonda, producono un effetto

diametralmente opposto a quello sognato e sperato. Provo, ritengo, una gioia angosciosa, o meglio un'illare angoscia come uno che si trova in un paradiso e che da questo paradiso sarà scacciato. Hai indovinato, vero? Ciò che rende angosciosa la mia gioia, hai intuito ciò che potrebbe far cessare l'angoscia ed isolare, ingigantendola smisuratamente, la gioia primitiva che palpita nei versi di Catullo. Sì, vieni, ti attendo: Adamo ed Eva in questo paradiso terrestre; e ti assicuro e ti giuro che nessun demone, il demone della noia, della monotonia, del grigiore autunnale può serpeggiare fra queste delizie..."

Lo scrittore ripeté l'invito più volte, ma non ebbe che una risposta piuttosto fredda, e "incapace di poter resistere alla angosciosa voluttà del paradiso" tornò in Russia. Nel 1862 appare il suo capolavoro "Padri e figli" che lo laurea fra i grandi della letteratura mondiale, costruito in modo esemplare in cui viene descritto in modo assai efficace il sorgere delle idee rivoluzionarie in Russia. Ebbe qualche delusione dalla critica del suo paese, ma non interruppe la sua attività.

Nel 1867 diede alle stampe "Fumo" e nel 1877 "Terra Vergine", oltre a opere più brevi. Nel 1860 aveva cercato di far rivivere una passione ormai spenta. Da Parigi, dove era stato in visita alla Viardot, scrive sui suoi appunti: "Ora comprendo e so ciò che è morto. E perchè allora debbo rimanere qui a contemplare quella bara chiusa? Non si sposerà mai. Per nutrire i suoi ricordi lontani va ad abitare sotto lo stesso tetto della donna amata, dove rimane fino agli ultimi suoi giorni, sempre sorretto dai ricordi di una passione dura a morire: "Mezzanotte, sono qui solo... Oh, se ella fosse venuta nel paradiso terrestre, laggiù al cospetto di tante delizie, sul Benaco divino".

Si spense a Bougival, nei pressi di Parigi, il 3 settembre 1883.



per Voi
la classe non è acqua,
è in acqua

Besuchen Sie unsere Website
www.monigaporto.it

Per voi i nostri servizi	Für Sie unsere Serviceleistungen
Posti barca con acqua, corrente e presa TV	Bootsliegeplätze mit Wasser-, Strom- und TV-Anschluss,
WiFi internet	Wi-Fi Internet
Accesso con tessera a servizi igienici con docce e parcheggio	Zugang zu Sanitäreinrichtungen mit Duschen und Autoparkplatz mit Karte
Assistenza e ascolto H24 su radio VHF canale 10	24-Stunden Assistenz auf Funkkanal 10
Assistenza all'ormeggio	Hilfe beim Verankern
Servizio sommozzatori	TauchsERVICE
Servizio recupero con gommone rescue	Hebungsservice mit Schlauchboot
Distributore carburante (benzina e gasolio)	Tankstelle (Benzin und Diesel)
Assistenza tecnica e officina (3000 m2)	Technische Wartung 3000 m2 Werkstatt
Gru fissa 20T	20 Tonnen Hafenkran
Rimessaggio invernale	Winterlager
Rimessaggio estivo	Sommerlager

Via Porto, 16 - 25080 MONIGA del GARDA (Bs)
Tel. +39.0365.67 10 22 - Fax +39.0365.50 27 73
www.monigaporto.it - info@monigaporto.it



AMICA
Chips
STORE

SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

Via libera al Bilancio 2016

Un anno di soddisfazioni, il 2016, è un bilancio d'esercizio che ne conferma anche un ottimo stato di salute. L'assemblea dei soci di Garda Uno, rappresentata da 31 comuni e altri enti pubblici, ha così **approvato all'unanimità il documento contabile** della multiutility guidata da **Mario Bocchio**. Nell'illustrare il bilancio ai soci, il suo relatore **Pietro Lazzarini**, direttore amministrativo, ha messo in risalto tutti i principali indicatori economici, patrimoniali e finanziari che hanno confermato una radicata **solidità strutturale a 360 gradi**.

Una ricetta semplice, ovvero **fatturato in crescita, costi sempre sotto la lente d'ingrandimento** con l'obiettivo di perseguire **risparmi e, infine, contenimento della spesa**.

Un risultato che parla chiaro. Il conto economico 2016 fa emergere, infatti, un utile anti imposte pari a 4 milioni e 920mila euro (imposte per 1 mln. e 748 mila euro) e un utile netto finale di 3 milioni 171 mila euro. Con un accantonamento per potenziali futuri rischi con oltre 2,2 mln di euro.

Risultati positivi non solo economici, ha aggiunto nel suo intervento Lazzarini, ma anche e soprattutto patrimoniali, che evidenziano un equilibrio



sia nel breve che nel medio-lungo tempo: i crediti entro l'anno ammontavano a 42 milioni 420mila euro contro i 39,4 milioni di debiti con scadenza inferiore ai 12 mesi.

Nel 2016, inoltre, gli investimenti globali sono stati di 5.746.913 euro, di cui 3.777.074 sul servizio idrico, 1.280.247 euro su quello dei rifiuti e i restanti 689mila euro su altri servizi.

Il rendiconto finanziario, che riassume i flussi di cassa in entrata e in uscita, dimostra che la gestione ordinaria, la cosiddetta "gestione reddituale", ha generato significative risorse finanziarie con oltre 4,6 milioni di euro, garantendo così una positività finanziaria nel suo insieme: le giacenze del conto corrente a fine 2016 ammontavano infatti a 3 milioni 355mila euro.

E ancora, nel settore dei rifiuti Garda Uno, anche nel 2016, ha **incrementato il servizio porta a porta**, arrivando a sfiorare il 67% di raccolta differenziata

sull'intero territorio, mentre nel ciclo idrico sono stati raggiunti significativi traguardi nell'approvvigionamento e nella qualità dell'acqua potabile, nonché nella tutela della risorsa.

Di qui gli ottimi risultati, di cui si diceva prima, con particolare soddisfazione espressa da tutti i soci e dagli stessi amministratori.

"I numeri sono tutti positivi, i nostri soci hanno dato fiducia a Garda Uno e continuano a farlo", ha affermato il presidente **Mario Bocchio** in chiusura dei lavori, "ma dobbiamo ricordarci che, dietro questi importanti risultati, c'è il quotidiano lavoro di chi ogni giorno presta il proprio servizio nella nostra azienda: a tutti loro un particolare ringraziamento".

Infine, un'occhiata sulla occupazione, che nello scorso anno ha registrato mediamente 14 nuove assunzioni, portando la media degli occupati da 206 del 2015 a 220 dell'anno 2016.

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it

Testimonianza: "Le mie mani avevano qualcosa di strano"

Inizio questa mia testimonianza ringraziando una amica, la quale mi ha fatto conoscere il luogo dove si trova il santuario di **Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazia** e di conoscere Luigi. Questa mia amica mi ha portato sulla **collina di S. Polo (Lonato)** una domenica pomeriggio.

Dopo aver pregato siamo scese alla casa di Luigi con il quale lei aveva bisogno di parlare, chiese a me se volevo fare quattro chiacchiere con lui e alla fine un po' dubbiosa accettai.

Ho conosciuto Luigi e inizialmente abbiamo parlato di cose futili, poi il dialogo si è allargato dopo un po' lui delicatamente ha fatto riferimento a cose e luoghi di cui solo io potevo essere a conoscenza. Alla fine, prima di salutarci, gli ho fatto vedere le mie mani che sono l'oggetto di questa mia testimonianza, le quali da un po' di tempo mi creavano grossi problemi.

Appena le ha viste mi ha detto che le mie mani avevano qualcosa di strano, ma che lui se ne sarebbe preso cura.

Mi ha consigliato di andarmi a confessare e mi ha chiesto di pregare. Al resto provvedeva lui con le sue preghiere alla Madonna. Con il tempo sono venuta a conoscenza che questo era opera di una persona che, sicuramente attraverso maghi o chiromanti non solo lavorava sulle mie mani, ma metteva in crisi anche la serenità familiare; mai avrei pensato potessero esistere persone così, finché se ne sente parlare attraverso gli altri è una cosa, ma provarlo di persona, credetemi, è terribile.

Ora voglio fare riferimento alle mie mani: da qualche anno le avevo sempre gonfie la notte. Mi

svegliavo che non ero capace di muovere le dita.

Ho fatto vari accertamenti i quali mi davano referto artrosi. Esami ematici a posto. Anche il mio medico trovava strano il fatto che nonostante le cure il gonfiore non accennasse mai a diminuire. Anzi, nel giro di un anno avevo fatto allargare quei due anelli ben due volte (ora mi stanno quasi larghi).

Con il tempo mi accorgevo di peggiorare non solo nelle mani, ma anche le braccia avevano qualcosa di strano. Faticavo a lavorare, ad allungarle, nei movimenti sembrava di avere dei pesi attaccati tutto questo prima di conoscere Luigi e il luogo dove ho iniziato a pregare. C'erano all'inizio giorni in cui il gonfiore alle mie mani ritornava con frequenza. Mi facevano male, allora prendevo il telefono e lo dicevo a Luigi. Dopo alcune ore le mani si sgonfiavano.

Ora a distanza di circa sei mesi le mie mani stanno bene. A questo punto una grazie va alla Madonna e a Luigi per avermi insegnato a pregare; perché io ero molto lontana. Grazie per avere ascoltato le mie preghiere, per avermi aiutata in questo e altri problemi.

In Luigi ho trovato un punto di grande riferimento e sostegno nei momenti che mi sembrava e mi sembra ancora qualche volta di non farcela più. Lui mi dà la forza di andare avanti, basta una telefonata, due parole fatte assieme a lui sempre disposto ad ascoltarti in qualsiasi momento per sentirmi già meglio. Credetemi, non sono suggestioni.

Vi dirò anche che questo non è il solo aiuto che ho ricevuto da Maria Mediatrice e Dispensatrice di Grazia e da Luigi. Ho avuto il loro aiuto per persone che mi



stanno a cuore in modo particolare e per loro oggi mi sento di dire grazie.

Ora le mie mani sono una parentesi chiusa, però Luigi e la Madonna mi stanno aiutando con un altro problema che da poco è uscito allo scoperto. Mi auguro al prossimo incontro di poterlo considerare una parentesi chiusa. Sono sicura che con l'aiuto della Madonna e di Luigi di farcela. Ricordatevi che chi va a pregare davanti a questa Madonna e chiede aiuto a Luigi non torna mai a casa a mani vuote.

Assieme alla mia famiglia un grande grazie alla Madonna e a Luigi per quello che hanno fatto e che stanno facendo per me e per tutti quelli che hanno bisogno del loro aiuto".

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA

CAMPIONI DEL MONDO DELLA PIZZA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



39° Torneo di Polpenazze

La prima volta di Fop Carrozzeria Brescia

Fop carrozzeria brescia, tabaccheria angolo corso garibaldi
Brescia è la vincitrice della 39ª edizione del Torneo Notturmo di Polpenazze. Si tratta del loro primo successo arrivato al termine di un torneo perfetto concluso con dieci vittorie su dieci incontri.

Un successo confermato anche dalla coppa alla miglior difesa e come

squadra più disciplinata della manifestazione. Una vittoria meritata giunta al termine di una finale equilibrata con Oleodinamica Marchesini, Bresciana Fondazioni ma che ha preso subito una direzione precisa che si è poi confermata nel corso dei trenta minuti della finale.

Il titolo di **capocannoniere** della manifestazione se lo è aggiudicato



con 9 reti Matteo Ghisalberti della Oleodinamica Marchesini Bresciana Fondazioni

L'appuntamento per tutti adesso è già per la prossima edizione, quella del quarantennale.

67a Centomiglia

Dai grandi multiscafi ai piccoli "Pamela" e "Spirito libero"

Il "vecchio" Casinò, oggi sede del Consorzio che promuove il Garda in tutto il Mondo, ha ospitato la presentazione della **67ª Centomiglia velica del Circolo Vela Gargnano**. Un ritorno al passato: qui negli anni '50 (per varie edizioni) era posizionata la boa di passaggio proprio del Giro del lago della Cento. Come negli anni '20 fu la palestra dei ginnasti azzurri per l'Olimpiade in Olanda. **Il Sogno d'Olympia** accompagnerà così anche il nuovo traguardo storico della **Cento**, in programma per sabato **9 settembre**, con inizio alle 8 e 30 del mattino dai due porticcioli di Bogliaco, le prue a far rotta verso l'alto lago. I primi passaggi saranno ad **Arco-Torbole** (con uno speed test), quindi, **Castelletto di Brenzone**, il transito da **Gargnano**, il basso Garda con **Sirmione-Desenzano**, infine il ritorno a **Gargnano**.

La regata per il sociale

Non meno seguita sarà la "**Cento People**" per i diportisti, i progetti impegnati nel sociale e nella terapia riabilitativa, un gara senza classifica, tutti vincitori a pari merito, la possibilità di scattare insieme alle **altre 200 imbarcazioni**.

Il calendario dei **Cento Eventi** si aprirà come sempre con il super **G Trofeo Ocpoint**, poi il 2 settembre sarà la volta del **51° Trofeo Riccardo Gorla** con la **50Miglia del Garda**. Il percorso sarà il classico Bogliaco di Gargnano-Arco-Torbole-Brenzone-Bogliaco.



La **67ª Centomiglia** andrà in scena il 9 settembre per poi concludersi con gli arrivi notturni nella notte del 10. In acqua lo scontro sarà tra una flotta di 10 multiscafi, X 40, M 32, M 1 Ventilo, e il resto del mondo, i monocarena, che dovrebbero presentare Clandesteam, Raffica e Principessa. Ricchissimo sarà il parterre delle classi Monotipo, dagli Asso 99 ai Melges 32, dai Fun agli H22, dagli Ufetti ai J 24, dai Protagonist ai Dolphin, ai "cabinatoni" di Umberto Felci, fino ai piccoli con l'immane "Pamela" dell'appassionato Mario Epis, come il Protagonist "Spirito Libero". Uno spettacolo sul nostro lago da non perdere!



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

G.S. San Martino d/B



42^a FESTA DEL WINO



Con il patrocinio



Città di Desenzano
del Garda

Centro Sportivo

San Martino della Battaglia

dall' 11 al 15
agosto 2017

Wine Festival - Weinfeste
Wijnfeest - Fête du vin

Apertura stan gastronomici ore 19
in caso di pioggia posti a sedere
al coperto



biemme[®]
etichette autoadesive

www.biemme-etichette.com
info@biemme-etichette.com



costruzione stampi
per materie plastiche
e pressofusione

www.borvica.it
info@borvica.it

Via del pilandro, 8/A
25010 San Marino d/B
Desenzano del Garda
Brescia